

14.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Lucà	295
VIII Commissione:		Beni e attività culturali.	
Nesi	285	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	296
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cossa	296
Pezzella	285	Menia	297
Vendola	287	Difesa.	
Ciani	289	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Vendola	289	IV Commissione:	
Siniscalchi	291	Molinari	297
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Anedda	298
Pinto	291	Tucci	298
Borrelli	292	Economia e finanze.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Illy	299
Delmastro Delle Vedove	293	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Illy	300
Maurandi	294	Germanà	301
Attività produttive.		Tarditi	301
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Delmastro Delle Vedove	294	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		La Grua	301
		Lumia	302

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Rocchi	3-00088 302	Gianni Alfonso	3-00085 312
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00086 313
Panattoni	5-00061 303	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Franci	5-00057 313
Di Teodoro	4-00228 303	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Patria	4-00234 304	Calzolaio	4-00229 313
Fratta Pasini	4-00242 304	Lucchese	4-00237 314
Carbonella	4-00251 305		
Bertucci	4-00252 306	Politiche agricole e forestali.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari	5-00056 314
Tagliatela	3-00083 306	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Dell'Anna	4-00244 315
Pezzella	4-00233 307		
Lucchese	4-00236 307	Sanità.	
Menia	4-00241 307	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Alboni	4-00247 308	Delmastro Delle Vedove	3-00087 315
Nespoli	4-00255 309	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Coronella	4-00250 316
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una inter-	
Cardiello	4-00231 310	rogazione	316
Briguglio	4-00258 310		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

L'VIII Commissione

premessi che:

l'Enasarco e molti altri enti previdenziali, tra i quali Enpaf ed Enpam, stanno inviando lettere di enormi aumenti (circa 150 per cento in più) del canone di locazione degli immobili ad uso abitativo di loro proprietà, a prescindere dal reddito, dall'età del conduttore, dalla valutazione dello stato di conservazione dello stabile, concedendo agli inquilini soltanto 60 giorni di tempo al fine di sottoporsi alle condizioni da loro dettate;

tali aumenti sono intollerabili per gli inquilini e certamente provocheranno aperture di contenziosi e contestazioni infinite;

l'Enasarco come pure gli altri enti, applica agli inquilini il rinnovo contrattuale così detto « a canone libero »;

in data 8 febbraio 1999, come previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge n. 431 del 1998 è stata stipulata una convenzione nazionale tra le associazioni della proprietà e dei conduttori, recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministero delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni siano definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta convenzione, tra i quali appunto l'Enasarco, ri-

fiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo il libero mercato;

tale scelta determina un incremento forte dei canoni di locazione, prescindendo appunto dal fatto che gli inquilini degli enti, in gran numero sono soggetti a redditi bassi, sfrattati, categorie con situazioni di disagio, e un gran numero di conduttori anziani pensionati, così come previsto per naturale vocazione degli enti stessi;

impegna il Governo

a convocare in tempi rapidi le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata applicazione di quanto previsto nella succitata convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale;

a favorire altresì il raggiungimento di un accordo tra le parti, in grado di soddisfare le esigenze degli inquilini mediante rinnovi contrattuali che rispettino le procedure stabilite dalla legge 431 del 1998, nella parte relativa al canone concordato. (7-00007) « Nesi, Pistone, Lucidi, Rocchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che —:

la legge 354 del 26 luglio 1975 relativa alla riforma dell'ordinamento penitenziario ha previsto all'articolo 80 della suddetta legge, la figura dell'esperto consulente esterno (psicologo, criminologo)

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

L'VIII Commissione

premessi che:

l'Enasarco e molti altri enti previdenziali, tra i quali Enpaf ed Enpam, stanno inviando lettere di enormi aumenti (circa 150 per cento in più) del canone di locazione degli immobili ad uso abitativo di loro proprietà, a prescindere dal reddito, dall'età del conduttore, dalla valutazione dello stato di conservazione dello stabile, concedendo agli inquilini soltanto 60 giorni di tempo al fine di sottoporsi alle condizioni da loro dettate;

tali aumenti sono intollerabili per gli inquilini e certamente provocheranno aperture di contenziosi e contestazioni infinite;

l'Enasarco come pure gli altri enti, applica agli inquilini il rinnovo contrattuale così detto « a canone libero »;

in data 8 febbraio 1999, come previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge n. 431 del 1998 è stata stipulata una convenzione nazionale tra le associazioni della proprietà e dei conduttori, recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministero delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni siano definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta convenzione, tra i quali appunto l'Enasarco, ri-

fiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo il libero mercato;

tale scelta determina un incremento forte dei canoni di locazione, prescindendo appunto dal fatto che gli inquilini degli enti, in gran numero sono soggetti a redditi bassi, sfrattati, categorie con situazioni di disagio, e un gran numero di conduttori anziani pensionati, così come previsto per naturale vocazione degli enti stessi;

impegna il Governo

a convocare in tempi rapidi le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata applicazione di quanto previsto nella succitata convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale;

a favorire altresì il raggiungimento di un accordo tra le parti, in grado di soddisfare le esigenze degli inquilini mediante rinnovi contrattuali che rispettino le procedure stabilite dalla legge 431 del 1998, nella parte relativa al canone concordato. (7-00007) « Nesi, Pistone, Lucidi, Rocchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che —:

la legge 354 del 26 luglio 1975 relativa alla riforma dell'ordinamento penitenziario ha previsto all'articolo 80 della suddetta legge, la figura dell'esperto consulente esterno (psicologo, criminologo)

che interviene nella fase di esecuzione della pena, realizzando l'osservazione scientifica della personalità e predisponendo, di concerto con altre figure significative del carcere, il programma individualizzato di trattamento;

per poter essere ammesso a prestare la propria attività professionale in qualità di consulente lo psicologo deve superare una selezione per titoli ed esami presso una commissione composta da funzionari del Ministero di giustizia ed altre figure professionali operanti all'interno del carcere;

vengono ammessi alla selezione i laureati in psicologia iscritti all'albo degli psicologi e laureati in altre discipline esperti in criminologia. L'esame verte su competenze specifiche in materia psicologica e criminologica, sulla conoscenza dell'ordinamento penitenziario. L'idoneità conseguita dopo tale selezione dà luogo all'iscrizione ad un elenco regionale di esperti, dal quale gli istituti attingono secondo le loro necessità;

fino al 1987 l'attività dello psicologo in carcere era rivolta esclusivamente all'osservazione e trattamento. Con la circolare del 30 gennaio 1987 di Niccolò Amato si istituì il presidio nuovi giunti con l'intento di accertare e prevenire il rischio che il soggetto, soprattutto se alla prima esperienza detentiva, possa compiere atti estremi o subire violenza da parte dei detenuti. Gli adempimenti del presidio nuovi giunti devono essere effettuati entro le prime ventiquattro ore dell'ingresso del detenuto in istituto stesso;

nel 1992 viene istituito il presidio tossicodipendenti come elemento di raccordo tra l'istituzione carceraria e le strutture territoriali. Lo psicologo delle tossicodipendenze effettua colloqui di primo ingresso, sostegno psicologico ai detenuti in sindrome astinenziale su richiesta del detenuto tossico dipendente e/o su segnalazione altri operatori, orientamento dei detenuti tossicodipendenti per progetti riabilitativi presso Sert o comunità. Attualmente all'interno del Dap (dipartimento

amministrazione penitenziaria) gli psicologi *ex* articolo 80 sono all'incirca 600;

essi operano sulla base di convenzioni annuali rinnovabili per prestazioni che hanno carattere di attività libero-professionale, con una irrisoria parcella oraria di lire 31.100 lorde per un massimo di 48 ore mensili (lire 1.266.600). Essi effettuano i seguenti interventi: diagnosi psicologica, partecipazione nell'*equipe* trattamentale, alla stesura dei programmi di trattamenti individualizzati, interventi sulle urgenze, (autolesionismi, crisi, tentativi di suicidio), *counseling*, colloqui di sostegno, relazioni di aiuto, partecipazione al Consiglio di disciplina (articolo 14-*bis*);

la principale contraddizione è che, pur svolgendo di fatto un ruolo sanitario, gli psicologi nelle carceri non hanno questo inquadramento e le convenzioni con il Ministero della giustizia, rispetto a quelle di altri ministeri, ad esempio della difesa, risultano nettamente vantaggiose sia sotto il profilo economico che delle tutele normative più complessive;

gli ultimi orientamenti in materia di riordino della medicina penitenziaria (articolo 5 legge 30 novembre 1998 n. 419 e decreto legislativo 22 giugno 1999 n. 230) tentano, purtroppo, di scindere la professionalità degli psicologi *ex* articolo 80, attribuendo un ruolo sanitario solo a coloro che si occupano di tossicodipendenza, negandolo a coloro che si occupano di nuovi giunti e dell'osservazione e trattamento, prevedendo il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie svolte dalla amministrazione penitenziaria e del relativo personale e risorse finanziarie limitatamente ai settori della prevenzione e dell'assistenza;

ciò di fatto determina una discriminazione dei consulenti psicologi, non giustificata sul piano scientifico professionale, contribuendo alla parcellizzazione delle funzioni che confliggono fortemente con i principi di globalità dell'intervento e dell'unitarietà dei servizi e delle prestazioni (comma 2 articolo decreto legislativo 230 del 1999);

gli psicologi penitenziari seguono con interesse lo sviluppo normativo del riordino della medicina penitenziaria, esprimendo attenzione al passaggio alla sanità nelle diverse sedi (convegni-seminari) in cui si è affrontata questa tematica (convegno dell'Anci 8 novembre 1999 e convegno del Dap 12/13/14 novembre 1999 Capri) e hanno dato vita a coordinamenti di psicologi penitenziari su base regionale, culminati nella costituzione del coordinamento nazionale il 20 novembre 1999 a Bologna che ha espresso una posizione favorevole al passaggio alla sanità;

il Coordinamento nazionale psicologi sta rivolgendo da tempo un invito affinché siano accelerati i tempi della pubblicazione del decreto attuativo. Gli psicologi penitenziari ritengono che questo però non sia sufficiente, in quanto occorre evitare la frammentazione dell'operatività degli psicologi prevedendo:

a) un servizio unico di psicologia penitenziaria per favorire l'integrazione tra le attività dei presidi psicologici;

b) una presenza a tempo pieno dello psicologo per garantire una maggiore efficacia ed efficienza delle prestazioni psicologiche;

c) uno strumento normativo (ad esempio la legge Lumia sulle tossicodipendenze) che consenta una stabilizzazione degli psicologi con un inquadramento giuridico che possa fornire maggiori garanzie per la realizzazione di un servizio di qualità per la tutela del cittadino-detenuto;

gli psicologi penitenziari si sentono preoccupati per il loro destino occupazionale e ritengono che non vada perduto il patrimonio professionale offerto nell'ultimo ventennio, ma anzi riconosciuto e valorizzato con atti concreti, con impegni formali che antagonizzano la precarietà che caratterizza la situazione esistente;

gli psicologi penitenziari chiedono nelle more della realizzazione del passaggio, nel rispetto della loro professionalità, che venga riconosciuto uno *status* lavora-

tivo decoroso per livello di retribuzione e di tutela ed adeguato dell'impegno da essi profuso nelle carceri, nonché alla responsabilità che essi quotidianamente si assumono. Pertanto, ritengono indispensabile che la definizione delle loro sorti all'interno del Dap passi attraverso il confronto delle istituzioni con trascurabile supporto nel trattamento sanitario della popolazione reclusa;

quali provvedimenti intendano assumere per definire la questione sollevata. (4-00235)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 3 dicembre 1999 presentava una interrogazione parlamentare (atto n 4/27395) riguardante un deposito-discarda situato nella città di Roma;

nella summenzionata interrogazione, veniva ricostruita dettagliatamente una storia complessa e lunga che ha le sue origini sin dagli anni sessanta;

nel corso degli ultimi decenni sono intervenuti una serie di cambiamenti di carattere lavorativo e di dimensioni del sito che a tutt'oggi hanno aggravato la già compromessa salute pubblica degli abitanti del luogo;

il deposito-discarda è situato in via Orti Poli, 152 in una zona abitativa di Roma denominata Giardinetti, e da come risulta dalla cartellonistica affissa, la stessa discarda è gestita dalla Fitals srl il cui amministratore unico è il signor Stefano Tommasini;

la ASL RM/B-SISP con nota n. 29764 del 21 luglio 1999 richiedeva, sulla base delle accertate carenze igienico-sanitarie e del rilevato inquinamento acustico che andava ben oltre il limite fissato dalla

legge, al sindaco di Roma un provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa;

il sindaco in data 20 settembre 1999 emetteva una ordinanza con cui prescriveva la immediata sospensione dei lavori della Fials srl per i motivi anzidetti;

in data 13 ottobre 1999 la Fitals srl poneva in essere un ricorso dinanzi al Tar Lazio con cui si chiedeva la sospensiva del provvedimento sindacale, sospensiva che veniva concessa sulla base di riscontrati vizi di forma dell'ordinanza sindacale;

dopo diversi controlli esperiti successivamente alla sospensiva del Tar da svariate autorità competenti, si conveniva che la discarica continuava ad operare in violazione di una serie di prescrizioni normative senza mai curarsi di porre in essere il trasferimento concessogli dalla provincia di Roma (Ufficio provinciale all'ambiente) nella zona industriale della città di Guidonia;

quindi la provincia di Roma e, precisamente, il Dipartimento II « Ambiente » Servizio IV (n. prot. 215), a seguito di istruttoria emanava una determinazione dirigenziale (n. 10 del 25 gennaio 2001) con cui ordinava il divieto di attività alla Fitals srl;

i motivi di tale divieto il Dipartimento li ha ravvisati e provati in incontrovertibili carenze di requisiti imposti dalla legge;

i requisiti mancanti sono:

a) assenza di dichiarazione della iscrizione nel registro delle imprese completa di numero di iscrizione, sede legale, sede operativa, attività svolta (ad eccezione delle imprese individuali);

b) potenzialità massima annua dell'impianto, tipologia del rifiuto, provenienza del rifiuto, caratteristica del rifiuto, attività di recupero che si intende esercitare, individuazione delle attività di recupero indicata per ogni rifiuto, caratteristiche merceologiche dei prodotti derivanti dal ciclo di recupero indicata per ogni rifiuto, quantitativo annuo da recuperare,

indicazione dello stabilimento, capacità di recupero e ciclo di trattamento o di combustione nel quale il rifiuto stesso è destinato ad essere recuperato indicato per ogni rifiuto, dichiarazione di rispetto delle condizioni di messa in riserva dei rifiuti, attestazione del pagamento dei diritti di iscrizione, mancata dichiarazione della localizzazione dell'impianto ove viene la messa in riserva R13 dei rifiuti recuperati, i rifiuti vengono inviati per la successiva operazione R5 a ditta per la quale viene dichiarato un titolo autorizzato non efficace, vengono indicate le caratteristiche merceologiche dei prodotti derivati dal ciclo di recupero e non le caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti, eccetera;

la identificazione dei requisiti mancanti alla Fitals srl trovano loro origine nelle seguenti norme: decreto ministeriale del 2 agosto 1998, legge n. 241 del 1990 articolo 3, decreto legislativo n. 267 del 2000 articolo 7 commi 2 e 3;

la copia del divieto di attività viene trasmessa alla Fitals srl in data 7 febbraio 2001 per mezzo di messi notificatori;

da ultimo il comitato cittadino della zona Giardinetti, più volte si è recato (4 giugno 2001, 19 giugno 2001 e 25 giugno 2001) presso l'ufficio provinciale all'ambiente di Roma cui ha chiesto contezza ed informazioni sul mancato trasferimento della Fitals a Guidonia e del mancato rispetto del divieto di attività imposto dalla stessa autorità;

si sottolinea, infine, che l'interrogante ha personalmente allertato, da due anni a questa parte, tutte le autorità competenti, dal Ministero dell'ambiente alla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, dalle forze di polizia ecologica alle autorità amministrative comunale e provinciale, non mancando di sensibilizzare, senza ottenere riscontro alcuno, l'autorità prefettizia capitolina —:

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suddescritti;

quali interventi concreti ed indilazionabili di propria competenza intendano assumere affinché si giunga alla definitiva chiusura di uno stabilimento di discarica che è in condizioni di totale illegalità e che, nel centro abitato, pone rilevanti problemi di ordine sanitario ed anche, vista la protesta dei cittadini del quartiere Giardinetti, problemi di ordine pubblico.

(4-00248)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) è l'ente pubblico cui fa capo tutta l'attività sportiva nazionale, tanto svolta direttamente dal Coni stesso quanto da soggetti privati quali le Federazioni sportive nazionali e gli Enti di promozione sportiva;

il Coni svolge anche una fondamentale funzione istituzionalmente riconosciuta per lo svolgimento dell'attività sportiva nella Scuola e nelle Forze Armate, nonché per il finanziamento agevolato dell'edilizia sportiva attraverso l'Istituto per il Credito Sportivo;

il Coni ha la funzione di rappresentanza internazionale del Paese in materia sportiva;

il Coni gestisce direttamente o controlla il corretto utilizzo di fondi pubblici per centinaia di miliardi all'anno, mentre il movimento economico complessivo intorno allo sport da alcuni viene stimato, probabilmente per difetto, in oltre 50.000 miliardi l'anno;

il complesso di attività sportive che fanno capo al Coni coinvolgono direttamente, secondo stime attendibili, dagli otto ai dieci milioni di cittadini;

nel Coni, la giunta esecutiva è il massimo organo dirigente, che assume tutte le decisioni in materia di governo, controllo e gestione dell'attività sportiva nazionale;

tra i componenti della giunta esecutiva del Coni vi è il dottor Mario Pescante;

l'attività del Coni in genere, e le deliberazioni della sua giunta esecutiva in particolare, sono sottoposte alla vigilanza del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

nel predetto ministero, lo stesso dottor Mario Pescante ricopre la carica di Sottosegretario di Stato, con evidente collocazione sovordinata, sotto i profili tutorio e censorio, rispetto all'attività del Coni e della sua giunta esecutiva —:

se non ritenga sussista un palese conflitto di ruolo nella duplice funzione del dottor Pescante, il quale, nella veste di Sottosegretario di Stato si trova ad essere controllore degli atti da egli stesso deliberati quale componente della giunta esecutiva del Coni, e, in caso affermativo, quali provvedimenti ritenga di adottare per garantire sia la massima trasparenza alla gestione della cosa sportiva, sia quella reale autonomia dello sport che ha sempre positivamente contraddistinto la realtà sportiva italiana. (4-00254)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia in via Leone XIII insiste un lotto edilizio di due palazzi;

tale lotto edilizio presenterebbe delle anomalie regolamentari per quanto riguarda la distanza tra i due palazzi;

in data 6 ottobre 1989 venne rilasciata dal comune di Foggia al signor Renato Fattibene come ditta individuale una concessione edilizia (n. 88/89) per la realizzazione di un complesso edilizio per uso civili di abitazioni da ubicarsi nella ex via del Mare, oggi denominata via Leone XIII;

la concessione edilizia si riferiva a due lotti: lotto « A » e lotto « B »;

il signor Fattibene nel corso degli anni non realizzò né il lotto « A » e né tantomeno il « B », difatti, a causa del mancato inizio lavori entro il termine di un anno previsto dalla concessione edilizia la stessa gli venne revocata;

il 2 novembre 1990, la SIRE s.r.l., società facente capo al signor Renato Fattibene, otteneva una concessione edilizia (n. 123/90) per la costruzione, sempre in via del Mare, della scuola elementare statale « Manzoni-Montessori » (lotto « A »), su suoli adiacenti a quelli oggetto della C.E. n. 88/89;

il 22 ottobre 1992 il comune di Foggia rinnovava alla SIRE s.r.l., la concessione edilizia precedente (n. 80/92) su conforme progetto per la sola realizzazione del lotto « A », negandola invece per la palazzina del lotto « B », a causa dell'intervenuta realizzazione della scuola « Montessori »;

la concessione edilizia (n. 80/92) assentiva solo per il lotto « A » perché nella realizzazione del lotto « B » si sarebbe verificata la condizione del mancato rispetto delle distanze regolamentate della legislazione urbanistica e non;

la SIRE s.r.l. realizzava nella citata via anche il lotto « B »;

la SIRE s.r.l. il 22 novembre 2000 otteneva dal comune di Foggia una nuova concessione edilizia (n. 367/2000), per il completamento di un fabbricato per civili abitazioni, negozi e boxes, denominato lotto « B »;

gli abitanti di via Leone XIII e i genitori degli alunni della scuola « Montessori » interessavano della vicenda il dirigente scolastico e presentavano alle autorità competenti ricorsi che lamentavano il mancato rispetto da parte della SIRE s.r.l. di precetti legislativi in materia urbanistica e scolastica;

per quanto riguarda il mancato rispetto delle norme urbanistiche, il lotto « B » le evidenzia negli anomali collegamenti tra i due diversi corpi di fabbrica,

realizzati in tempi diversi, attraverso delle logge che vanno ulteriormente a diminuire le distanze imposte dalla legge;

per quanto riguarda il mancato rispetto delle norme relative alla edilizia scolastica — compresi gli indici minimi di funzionalità didattica — il lotto « B » disattende in maniera inconfutabile quanto prescritto dal decreto ministeriale del 18 dicembre 1975. E precisamente:

« ...i valori di illuminamento dipendono anche dalla posizione dell'edificio scolastico rispetto ad altri circostanti o prospicienti che potrebbero limitare il flusso luminoso proveniente dalla volta celeste: per tale ragione non sono ammessi cortili chiusi o aperti nei quali si affacciano spazi ad uso didattico senza una precisa e motivata ragione che giustifichi la loro funzione nella configurazione dell'organismo architettonico, e che dimostri, attraverso il calcolo, rispetto delle presenti norme per la parte riguardante le condizioni di illuminazione... »

...per analogia ragione la distanza libera tra le pareti contenenti le finestre degli spazi ad uso didattico e le pareti opposte di altri edifici, o di altre parti di edificio, dovrà essere almeno 4/3 dell'altezza del corpo di fabbrica prospiciente; tale distanza non dovrà comunque, essere inferiore a 12 metri...;

...la distanza libera dovrà risultare anche se gli edifici prospicienti siano costruiti, o potranno essere costruiti, in osservanza di regolamenti edilizi locali all'esterno dell'area della scuola...;

da ultimo il fabbricato « A » adibito ad uso scolastico versa in una situazione di totale assenza di luce naturale ed i locali di seminterrato destinati ad attività varie degli scolari è quasi inagibile a causa della realizzazione del lotto « B ». Inoltre anche gli inquilini del lotto « A » vivono nelle stesse condizioni dei locali sottostanti a causa dell'effetto « saracinesca » che produce il lotto « B » —;

se il provveditore agli studi e il Ministero della pubblica istruzione siano

stati informati della vicenda e del danno che deriva alla scuola Montessori dalla realizzazione del fabbricato adiacente alla scuola;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia garantito il diritto allo studio e alla salute degli alunni della scuola Montessori. (4-00256)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini lamentano procedure singolari ed inique nei meccanismi di individuazione di consumo e conseguente richiesta di pagamento della fruizione energetica, da parte del servizio di distribuzione dell'energia elettrica Acea;

alcuni cittadini, pur pagando puntualmente la bolletta senza accertarsi dell'effettivo consumo energetico, a distanza di anni, si vedono recapitare da parte della Acea una lettura dettagliata di consumi con allegato bollettino di pagamento per somme notevolmente consistenti, quantificate spesso in oltre due o tre milioni di lire;

il mancato pagamento della bolletta « salata » comporta naturalmente l'immediata interruzione del servizio a cui puntualmente danno corso gli operai della azienda di fornitura i quali recandosi presso l'abitazione dell'utente provvedono ad operare il distacco della energia elettrica;

alcune famiglie che si vedono recapitare dette richieste di pagamento non sempre hanno la possibilità di reperire immediatamente denaro liquido a sufficienza per procedere alla rapida estinzione del debito;

gli elevati importi devono essere versati alla società di distribuzione della energia elettrica in una unica soluzione non essendo previsti pagamenti rateizzati;

la richiesta di pagamento, ancorché congrua quanto all'effettivo consumo di

elettricità nel corso degli anni, rappresenta una pesante penalizzazione per l'utente che ha sempre provveduto al pagamento degli importi indicati, in modo presuntivo ed erroneo, nelle bollette pervenute presso la propria abitazione;

l'azienda fornitrice ritenendo la singolare situazione conseguenza ascrivibile ad una non corretta e costante autolettura del contatore da parte dell'utente, ritenendolo in errore, non opera distinzioni per la sua posizione in ordine al pagamento della somma finale;

in molti casi gli utenti titolari dei contratti di fornitura energetica, che dovrebbero premurarsi di procedere alla autolettura per segnalarla costantemente alla azienda, sono persone anziane e non particolarmente agiate —:

se il Governo nell'ambito dei poteri di indirizzo sulla fissazione degli standard qualitativi del servizio pubblico di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 286 del 1999 ritenga adeguato agli standard fissati il metodo della autolettura dei consumi energetici per la corretta determinazione degli importi da pagare;

se sia possibile individuare un sistema alternativo per la predisposizione dei preventivi di consumo energetico, che facciano meno affidamento sulla collaborazione costante e puntuale dell'utente;

quali correttivi ritenga di suggerire al fine di scongiurare che si verifichino concrete situazioni di penalizzazione che rischiano di abbattersi irreparabilmente sulle fasce di cittadini economicamente più deboli. (4-00260)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PINTO, CUCCU, NUVOLI, ONNIS, PORCU, MARRAS e TESTONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle*

stati informati della vicenda e del danno che deriva alla scuola Montessori dalla realizzazione del fabbricato adiacente alla scuola;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia garantito il diritto allo studio e alla salute degli alunni della scuola Montessori. (4-00256)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini lamentano procedure singolari ed inique nei meccanismi di individuazione di consumo e conseguente richiesta di pagamento della fruizione energetica, da parte del servizio di distribuzione dell'energia elettrica Acea;

alcuni cittadini, pur pagando puntualmente la bolletta senza accertarsi dell'effettivo consumo energetico, a distanza di anni, si vedono recapitare da parte della Acea una lettura dettagliata di consumi con allegato bollettino di pagamento per somme notevolmente consistenti, quantificate spesso in oltre due o tre milioni di lire;

il mancato pagamento della bolletta « salata » comporta naturalmente l'immediata interruzione del servizio a cui puntualmente danno corso gli operai della azienda di fornitura i quali recandosi presso l'abitazione dell'utente provvedono ad operare il distacco della energia elettrica;

alcune famiglie che si vedono recapitare dette richieste di pagamento non sempre hanno la possibilità di reperire immediatamente denaro liquido a sufficienza per procedere alla rapida estinzione del debito;

gli elevati importi devono essere versati alla società di distribuzione della energia elettrica in una unica soluzione non essendo previsti pagamenti rateizzati;

la richiesta di pagamento, ancorché congrua quanto all'effettivo consumo di

elettricità nel corso degli anni, rappresenta una pesante penalizzazione per l'utente che ha sempre provveduto al pagamento degli importi indicati, in modo presuntivo ed erroneo, nelle bollette pervenute presso la propria abitazione;

l'azienda fornitrice ritenendo la singolare situazione conseguenza ascrivibile ad una non corretta e costante autolettura del contatore da parte dell'utente, ritenendolo in errore, non opera distinzioni per la sua posizione in ordine al pagamento della somma finale;

in molti casi gli utenti titolari dei contratti di fornitura energetica, che dovrebbero premurarsi di procedere alla autolettura per segnalarla costantemente alla azienda, sono persone anziane e non particolarmente agiate —:

se il Governo nell'ambito dei poteri di indirizzo sulla fissazione degli standard qualitativi del servizio pubblico di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 286 del 1999 ritenga adeguato agli standard fissati il metodo della autolettura dei consumi energetici per la corretta determinazione degli importi da pagare;

se sia possibile individuare un sistema alternativo per la predisposizione dei preventivi di consumo energetico, che facciano meno affidamento sulla collaborazione costante e puntuale dell'utente;

quali correttivi ritenga di suggerire al fine di scongiurare che si verifichino concrete situazioni di penalizzazione che rischiano di abbattersi irreparabilmente sulle fasce di cittadini economicamente più deboli. (4-00260)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PINTO, CUCCU, NUVOLI, ONNIS, PORCU, MARRAS e TESTONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

ogni anno migliaia di navi (stime ufficiose, ma attendibili parlano di oltre 5 mila mezzi all'anno, con una media di circa 14 al giorno), per lo più petroliere, chimichiere e gasiere transitano nello stretto internazionale tra l'Italia e la Francia denominato Bocche di Bonifacio mettendo quotidianamente a repentaglio l'integrità delle coste del nord Sardegna e del sud della Corsica;

il rischio è vieppiù acuito dalla circostanza che la zona in questione è naturalmente soggetta a condizioni meteorologiche difficili, con forti venti, grosse mareggiate e intense correnti sottomarine che sovente inibiscono *de facto* anche la normale navigazione di collegamento tra le due isole;

altro elemento da considerare è dato dal fatto che le aree interessate, ed in specie quelle del nord Sardegna, sono di estremo pregio ambientale e ad altissima densità turistica, per cui ad un eventuale disastro ambientale si aggiungerebbe un disastro sotto il profilo commerciale ed economico;

sul punto si deve registrare in concreto il solo accordo intergovernativo siglato a Bonifacio il 19 gennaio 1993, tra i ministri dell'ambiente italiano e francese, che, istituendo il Parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, ha regolamentato anche la navigazione all'interno dello stesso;

Italia e Francia hanno però potuto disciplinare, inibendolo, il passaggio delle sole navi battenti bandiera italiana e francese; le Bocche di Bonifacio sono infatti uno stretto internazionale ai sensi della Convenzione di Montego Bay del 1982, all'interno del quale viene internazionalmente riconosciuto il diritto al libero passaggio in transito;

ciò comporta che secondo le norme internazionali non è possibile con atto

bilaterale dei due paesi frontalieri inibire l'attraversamento dello stretto al naviglio degli altri paesi del mondo. Per ottenere tale risultato è necessario agire a livello internazionale, promuovendo una convenzione internazionale multilaterale;

in tal senso è intervenuta una risoluzione del Parlamento europeo, sempre nel 1993, a seguito di una petizione presentata da 50.000 cittadini sardi e corsi, di esortazione agli Stati membri a promuovere «azioni coordinate nell'ambito dell'IMO» affinché quest'ultima promuova iniziative convenzionali internazionali volte a salvaguardare le Bocche di Bonifacio dal traffico pericoloso;

l'IMO (*International Maritime Organization*) è l'agenzia dell'ONU che si occupa della sicurezza della navigazione e della salvaguardia dell'ambiente marino —:

per quanto di loro specifica competenza, quale sia lo stato delle iniziative diplomatiche legislative e regolamentari finalizzate alla inibizione del traffico di navi trasportanti sostanze pericolose inquinanti nello stretto internazionale delle Bocche di Bonifacio;

quali azioni siano state promosse e quali si intendono promuovere verso le organizzazioni internazionali per la risoluzione del problema. (4-00240)

BORRELLI, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 28 giugno 2001 l'«*Excalibur*», un peschereccio d'alto mare della flottiglia di Martinsicuro (Teramo), è stato sequestrato dai militari della Guinea Bissau mentre si trovava nelle acque territoriali della Guinea Konakry;

la nave è stata dirottata nelle acque della Guinea Bissau dove si trova sotto sequestro nella fonda della città di Bissau;

la commissione di fiscalizzazione di Bissau, nella seduta di mercoledì 4 luglio, conferma l'accusa di pesca nelle acque

non consentite e, per il dissequestro della nave italiana, fissa la sanzione in lire 700 milioni da versare entro 15 giorni;

l'accusa è infondata perché la nave era in altre acque territoriali al momento dell'assalto;

la società «ITALFISH», armatrice della nave, rischia il fallimento perché non è in condizione di pagare la multa richiesta;

le condizioni dell'equipaggio, dalle poche notizie arrivate, sembrano abbastanza precarie;

successivamente, un altro peschereccio della marineria abruzzese, il «Barra-cuda», è stato catturato e posto sotto sequestro dalle autorità della Guinea Bis-sau;

episodi analoghi a quelli prescritti accadono con una certa frequenza e in varie aree geografiche —:

quali iniziative intendano intrapren-dere la diplomazia italiana per risolvere al più presto il problema che si è creato senza alcuna responsabilità da parte degli equipaggi delle navi sequestrate;

quali misure si intendano attivare per evitare che, per l'avvenire, si verificino tali episodi;

quali strumenti si intendano rendere operativi per sostenere le società armatrici che potrebbero vedere pregiudicata la situazione economico-patrimoniale con inevitabili conseguenze negative per gli stessi lavoratori. (4-00246)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

in Italia esisterebbero almeno quarantasei potenziali sorgenti di terremoti di magnitudine superiore a 5,5 gradi Richter, in grado, cioè, di causare morte e distruzione se non si interverrà adeguatamente sul patrimonio edilizio;

tale preoccupante rivelazione proviene dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che ha presentato ad Erice una banca dati che offre una dettagliata fotografia dei terremoti attesi a medio termine in Italia;

le zone a rischio sono: la Sicilia orientale e la valle del Belice in Sicilia occidentale, tre aree dell'Abruzzo centrale, una dell'Abruzzo meridionale e una tra Abruzzo e Molise, due aree della Garafagnana (quella attorno a Fivizzano e quella tra Castelnuovo Garfagnana e Bagni di Lucca), una zona del Mantovano, una del Modenese (intorno a Correggio), otto piccole aree tra Rimini e Ancona, una nel forlivese, tre zone tra Gubbio e Città di Castello, tre zone tra Marche e Umbria, sei zone in Calabria, una le veronese, una nel cremonese, la valle del Melandro in provincia di Potenza, tre aree dell'appennino campano, sette aree tra Veneto e Friuli ed una nella zona di Imperia;

lo studio appare particolarmente utile perché pone l'attenzione su alcune zone nelle quali vale la pena di investire per mettere in sicurezza gli edifici, utilizzando in modo «mirato» i fondi disponibili per la prevenzione;

alcune delle aree indicate, in particolare, sono da tenere sotto osservazione in quanto da centinaia di anni stanno accumulando energia che non ha mai trovato sfogo —:

se ritenga fondata l'indicazione proveniente dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso avviare, di concerto con gli altri dicasteri competenti una politica di investimenti mirata alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio nelle aree a rischio. (3-00084)

non consentite e, per il dissequestro della nave italiana, fissa la sanzione in lire 700 milioni da versare entro 15 giorni;

l'accusa è infondata perché la nave era in altre acque territoriali al momento dell'assalto;

la società «ITALFISH», armatrice della nave, rischia il fallimento perché non è in condizione di pagare la multa richiesta;

le condizioni dell'equipaggio, dalle poche notizie arrivate, sembrano abbastanza precarie;

successivamente, un altro peschereccio della marineria abruzzese, il «Barra-cuda», è stato catturato e posto sotto sequestro dalle autorità della Guinea Bis-sau;

episodi analoghi a quelli prescritti accadono con una certa frequenza e in varie aree geografiche —:

quali iniziative intendano intrapren-dere la diplomazia italiana per risolvere al più presto il problema che si è creato senza alcuna responsabilità da parte degli equipaggi delle navi sequestrate;

quali misure si intendano attivare per evitare che, per l'avvenire, si verificino tali episodi;

quali strumenti si intendano rendere operativi per sostenere le società armatrici che potrebbero vedere pregiudicata la situazione economico-patrimoniale con inevitabili conseguenze negative per gli stessi lavoratori. (4-00246)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

in Italia esisterebbero almeno quarantasei potenziali sorgenti di terremoti di magnitudine superiore a 5,5 gradi Richter, in grado, cioè, di causare morte e distruzione se non si interverrà adeguatamente sul patrimonio edilizio;

tale preoccupante rivelazione proviene dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che ha presentato ad Erice una banca dati che offre una dettagliata fotografia dei terremoti attesi a medio termine in Italia;

le zone a rischio sono: la Sicilia orientale e la valle del Belice in Sicilia occidentale, tre aree dell'Abruzzo centrale, una dell'Abruzzo meridionale e una tra Abruzzo e Molise, due aree della Garafagnana (quella attorno a Fivizzano e quella tra Castelnuovo Garfagnana e Bagni di Lucca), una zona del Mantovano, una del Modenese (intorno a Correggio), otto piccole aree tra Rimini e Ancona, una nel forlivese, tre zone tra Gubbio e Città di Castello, tre zone tra Marche e Umbria, sei zone in Calabria, una le veronese, una nel cremonese, la valle del Melandro in provincia di Potenza, tre aree dell'appennino campano, sette aree tra Veneto e Friuli ed una nella zona di Imperia;

lo studio appare particolarmente utile perché pone l'attenzione su alcune zone nelle quali vale la pena di investire per mettere in sicurezza gli edifici, utilizzando in modo «mirato» i fondi disponibili per la prevenzione;

alcune delle aree indicate, in particolare, sono da tenere sotto osservazione in quanto da centinaia di anni stanno accumulando energia che non ha mai trovato sfogo —:

se ritenga fondata l'indicazione proveniente dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso avviare, di concerto con gli altri dicasteri competenti una politica di investimenti mirata alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio nelle aree a rischio. (3-00084)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000 n. 388 prevede all'articolo 114, comma 10, l'istituzione — entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa — del Parco Geominerario della Sardegna, al fine di conservare e valorizzare i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale;

il Parco è stato istituito con decreto del Ministro dell'ambiente con notevole ritardo rispetto alle previsioni della legge istitutiva, previa intesa con la regione autonoma della Sardegna;

l'articolo 14 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio di gestione il cui presidente deve essere nominato dal Ministero dell'ambiente d'intesa con il presidente della regione Sardegna;

l'articolo 13 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di una Commissione per la predisposizione dello Statuto e del regolamento di amministrazione e contabilità del Consorzio del Parco;

il Ministro dell'ambiente, con nota del 4 giugno 2001, ha sollecitato i comuni interessati a effettuare le nomine di loro competenza;

le nomine di cui sopra erano già state effettuate dai comuni interessati e trasmesse al ministero con nota del 24 marzo 2001;

l'istituzione del Parco Geominerario della Sardegna è ampiamente condivisa dagli enti e dalle comunità locali, e anzi che l'istituzione è in realtà il risultato della loro volontà e della loro iniziativa, e che tuttavia il contenuto del decreto istitutivo ha suscitato critiche e reazioni negative in merito allo scarso coinvolgimento dei comuni interessati nell'amministrazione del Parco, al mancato coinvolgimento delle

imprese locali nelle previste attività di bonifiche ambientali, alle modalità con cui si intende procedere alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del Parco —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina del presidente del comitato provvisorio e del componente dello stesso comitato di nomina ministeriale;

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina dei componenti di nomina ministeriale della commissione per lo statuto del Parco;

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito al Ministero dell'ambiente di procedere alle nomine di sua competenza;

se non ritenga opportuno intervenire anche presso gli altri enti interessati per completare l'insieme delle nomine, al fine di consentire, oltre che l'impiego delle risorse finanziarie assegnate con la citata legge istitutiva, di meglio enucleare e di affrontare in termini operativi gli aspetti critici sopra evidenziati in riferimento al contenuto del decreto istitutivo del Parco. (4-00245)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Tagliacarne, a seguito di elaborazione dei dati della Banca d'Italia relativi all'anno 2000, ha offerto un quadro significativo delle difficoltà che incontrano i giovani imprenditori rispetto al mondo del credito bancario;

Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000 n. 388 prevede all'articolo 114, comma 10, l'istituzione — entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa — del Parco Geominerario della Sardegna, al fine di conservare e valorizzare i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale;

il Parco è stato istituito con decreto del Ministro dell'ambiente con notevole ritardo rispetto alle previsioni della legge istitutiva, previa intesa con la regione autonoma della Sardegna;

l'articolo 14 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio di gestione il cui presidente deve essere nominato dal Ministero dell'ambiente d'intesa con il presidente della regione Sardegna;

l'articolo 13 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di una Commissione per la predisposizione dello Statuto e del regolamento di amministrazione e contabilità del Consorzio del Parco;

il Ministro dell'ambiente, con nota del 4 giugno 2001, ha sollecitato i comuni interessati a effettuare le nomine di loro competenza;

le nomine di cui sopra erano già state effettuate dai comuni interessati e trasmesse al ministero con nota del 24 marzo 2001;

l'istituzione del Parco Geominerario della Sardegna è ampiamente condivisa dagli enti e dalle comunità locali, e anzi che l'istituzione è in realtà il risultato della loro volontà e della loro iniziativa, e che tuttavia il contenuto del decreto istitutivo ha suscitato critiche e reazioni negative in merito allo scarso coinvolgimento dei comuni interessati nell'amministrazione del Parco, al mancato coinvolgimento delle

imprese locali nelle previste attività di bonifiche ambientali, alle modalità con cui si intende procedere alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del Parco —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina del presidente del comitato provvisorio e del componente dello stesso comitato di nomina ministeriale;

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina dei componenti di nomina ministeriale della commissione per lo statuto del Parco;

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito al Ministero dell'ambiente di procedere alle nomine di sua competenza;

se non ritenga opportuno intervenire anche presso gli altri enti interessati per completare l'insieme delle nomine, al fine di consentire, oltre che l'impiego delle risorse finanziarie assegnate con la citata legge istitutiva, di meglio enucleare e di affrontare in termini operativi gli aspetti critici sopra evidenziati in riferimento al contenuto del decreto istitutivo del Parco. (4-00245)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Tagliacarne, a seguito di elaborazione dei dati della Banca d'Italia relativi all'anno 2000, ha offerto un quadro significativo delle difficoltà che incontrano i giovani imprenditori rispetto al mondo del credito bancario;

il vecchio pregiudizio secondo cui nel sud mancherebbe la cultura dell'impresa viene smascherato attraverso i dati offerti dal predetto istituto, che confermano come un'azienda che voglia nascere ed operare in Calabria paga un costo del denaro che sfiora il 10,5 per cento, mentre la stessa impresa che voglia nascere ed operare in Lombardia affronta un costo finanziario del 5,6 per cento;

le banche, d'altra parte, evidenziano che gli impieghi in Calabria registrano sofferenze pari al 23,3 per cento contro un rischio che, in Lombardia, si attesta al 3,2 per cento e che dunque è normale, in tale quadro, la lievitazione del costo del denaro;

si ha inoltre la sensazione che gli istituti di credito, nel Mezzogiorno, preferiscano la raccolta e la gestione del risparmio anziché gli impieghi;

è evidente che si genera un meccanismo perverso che, in buona sostanza, congela ogni possibilità di serio sviluppo delle attività produttive nelle aree più deboli del sud, e segnatamente in Calabria;

appare necessario un intervento equilibratore che consenta di offrire all'imprenditoria del Mezzogiorno pari opportunità rispetto all'imprenditoria delle aree già sviluppate del nord —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire alle imprese del Mezzogiorno, e segnatamente della Calabria, pari opportunità — dal punto di vista degli oneri finanziari derivanti dalle risorse creditizie — rispetto alle imprese delle aree più sviluppate del nord del Paese. (3-00082)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ, NIGRA, BUGLIO, MERLO, VERNETTI, PANATTONI, VERTONE, BENVENUTO, CIMA e BUEMI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 22 giugno la Fiat ha annunciato l'intenzione di trasferire a Rivalta le attività della Fiat Avio, azienda torinese deputata alla produzione di componenti meccaniche per motori a reazione nell'area torinese del Lingotto, prospettando in questo modo un'imponente operazione di riorganizzazione produttiva;

le linee produttive di Rivalta (questi « storici » stabilimenti, mentre in passato assemblavano la Fiat 128, la Ritmo e la Tipo, attualmente assemblano tra le altre l'Alfa 66 », la Lancia « Lybra » e la futura « Thesys ») verranno trasferite alle carrozzerie di Mirafiori;

il trasferimento dell'Avio renderà disponibile un'area molto estesa di Torino, situata alle spalle del Centro Fieristico del Lingotto, che il comune intende utilizzare in vista dei Giochi Olimpici del 2006;

indubbiamente un'operazione di questa portata (che frutterà alla Fiat centinaia di miliardi) presenta degli aspetti positivi in termini di riqualificazione del territorio e di contributo alla città ma, al contempo, lascia spazio a numerosi dubbi e preoccupazioni riguardo alla tutela occupazionale ed agli assetti produttivi;

dopo oltre trent'anni, infatti, gli stabilimenti di Rivalta non saranno più utilizzati per produrre automobili, ma verranno riconvertiti nella produzione di componenti di alta meccanica per i motori a reazione, mentre le attuali linee di montaggio di autovetture saranno tutte concentrate a Mirafiori;

appare, in questa prospettiva, legittimo chiedersi se la Fiat abbia ancora intenzione di proseguire nella « scommessa » della produzione di vetture di gamma alta, che ha negli anni fortemente caratterizzato l'area Torinese, anche considerando il fatto che a Mirafiori al momento, per questioni legate allo spazio e alle strutture, non appare possibile continuare la produzione di tutti i diversi modelli di vetture attualmente in produzione a Rivalta, salvo una veloce realizzazione di nuove linee di montaggio;

la Fiat inoltre non ha ancora fatto conoscere né il Piano industriale né i propri progetti per il futuro —:

se il Governo non ritenga di dover vigilare su quest'operazione, in modo da assicurare che essa possa veramente costituire un'occasione per consolidare e rilanciare sia lo stabilimento di Mirafiori che quello di Rivalta, nonché per evitare qualunque forma di riduzione occupazionale e di « impoverimento » produttivo, con conseguenze molto negative non solo per la comunità torinese e piemontese, ma per l'intera comunità nazionale;

quali passi i ministri competenti intendano compiere per far sì che la Fiat, le istituzioni locali, i Comuni, la Provincia e la Regione, le organizzazioni sindacali avviino al più presto il confronto necessario per giungere ad un accordo che garantisca sia le ragioni dei lavoratori che quelle della riqualificazione industriale. (4-00253)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in territorio del comune di Dorzano (Biella) è stata scoperta una basilica paleocristiana che, dal punto di vista archeologico, pare essere uno dei monumenti più importanti dell'intero territorio piemontese;

i lavori per portare alla luce adeguatamente la basilica sono stati sospesi per l'insufficienza delle risorse finanziarie;

l'area su cui insiste il monumento non è sorvegliata sicché vi è anche il rischio di sottrazioni dei resti della basilica;

il comune di Dorzano, per dimensioni e per risorse finanziarie, non è certamente nelle condizioni di potere in qualche modo intervenire per proteggere o per portare definitivamente alla luce i resti della basilica, tanto più che, evidentemente, sarebbero comunque prevalenti ed assorbenti le competenze della Soprintendenza —:

se, anche in linea con gli impegni assunti dal precedente Governo in sede di risposta ad altro atto di sindacato ispettivo, non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di consentire l'esaurimento dei lavori necessari per portare definitivamente alla luce la basilica paleocristiana di Dorzano (Biella) e per impostarne lo sfruttamento a titolo culturale e turistico. (4-00243)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei progetti di razionalizzazione predisposti dall'Ente Poste in Sardegna è stata disposta la chiusura dell'impianto Cuas di Cagliari, la chiusura di diversi uffici postali e tagli per oltre 200 posti di lavoro;

le lavorazioni del Cuas di Cagliari sono state trasferite al Cuas di Torino, che, a sua volta, deve provvedere ad assunzioni a tempo determinato per far fronte all'incremento del carico di lavoro;

il personale Cuas di Cagliari è stato trasferito in altre sedi, nell'ambito della regione Sardegna spesso a molte ore di distanza, vista la pessima situazione di viabilità e dei trasporti pubblici in Sardegna;

la Fiat inoltre non ha ancora fatto conoscere né il Piano industriale né i propri progetti per il futuro —:

se il Governo non ritenga di dover vigilare su quest'operazione, in modo da assicurare che essa possa veramente costituire un'occasione per consolidare e rilanciare sia lo stabilimento di Mirafiori che quello di Rivalta, nonché per evitare qualunque forma di riduzione occupazionale e di « impoverimento » produttivo, con conseguenze molto negative non solo per la comunità torinese e piemontese, ma per l'intera comunità nazionale;

quali passi i ministri competenti intendano compiere per far sì che la Fiat, le istituzioni locali, i Comuni, la Provincia e la Regione, le organizzazioni sindacali avviino al più presto il confronto necessario per giungere ad un accordo che garantisca sia le ragioni dei lavoratori che quelle della riqualificazione industriale. (4-00253)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in territorio del comune di Dorzano (Biella) è stata scoperta una basilica paleocristiana che, dal punto di vista archeologico, pare essere uno dei monumenti più importanti dell'intero territorio piemontese;

i lavori per portare alla luce adeguatamente la basilica sono stati sospesi per l'insufficienza delle risorse finanziarie;

l'area su cui insiste il monumento non è sorvegliata sicché vi è anche il rischio di sottrazioni dei resti della basilica;

il comune di Dorzano, per dimensioni e per risorse finanziarie, non è certamente nelle condizioni di potere in qualche modo intervenire per proteggere o per portare definitivamente alla luce i resti della basilica, tanto più che, evidentemente, sarebbero comunque prevalenti ed assorbenti le competenze della Soprintendenza —:

se, anche in linea con gli impegni assunti dal precedente Governo in sede di risposta ad altro atto di sindacato ispettivo, non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di consentire l'esaurimento dei lavori necessari per portare definitivamente alla luce la basilica paleocristiana di Dorzano (Biella) e per impostarne lo sfruttamento a titolo culturale e turistico. (4-00243)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei progetti di razionalizzazione predisposti dall'Ente Poste in Sardegna è stata disposta la chiusura dell'impianto Cuas di Cagliari, la chiusura di diversi uffici postali e tagli per oltre 200 posti di lavoro;

le lavorazioni del Cuas di Cagliari sono state trasferite al Cuas di Torino, che, a sua volta, deve provvedere ad assunzioni a tempo determinato per far fronte all'incremento del carico di lavoro;

il personale Cuas di Cagliari è stato trasferito in altre sedi, nell'ambito della regione Sardegna spesso a molte ore di distanza, vista la pessima situazione di viabilità e dei trasporti pubblici in Sardegna;

la Fiat inoltre non ha ancora fatto conoscere né il Piano industriale né i propri progetti per il futuro —:

se il Governo non ritenga di dover vigilare su quest'operazione, in modo da assicurare che essa possa veramente costituire un'occasione per consolidare e rilanciare sia lo stabilimento di Mirafiori che quello di Rivalta, nonché per evitare qualunque forma di riduzione occupazionale e di « impoverimento » produttivo, con conseguenze molto negative non solo per la comunità torinese e piemontese, ma per l'intera comunità nazionale;

quali passi i ministri competenti intendano compiere per far sì che la Fiat, le istituzioni locali, i Comuni, la Provincia e la Regione, le organizzazioni sindacali avviino al più presto il confronto necessario per giungere ad un accordo che garantisca sia le ragioni dei lavoratori che quelle della riqualificazione industriale. (4-00253)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in territorio del comune di Dorzano (Biella) è stata scoperta una basilica paleocristiana che, dal punto di vista archeologico, pare essere uno dei monumenti più importanti dell'intero territorio piemontese;

i lavori per portare alla luce adeguatamente la basilica sono stati sospesi per l'insufficienza delle risorse finanziarie;

l'area su cui insiste il monumento non è sorvegliata sicché vi è anche il rischio di sottrazioni dei resti della basilica;

il comune di Dorzano, per dimensioni e per risorse finanziarie, non è certamente nelle condizioni di potere in qualche modo intervenire per proteggere o per portare definitivamente alla luce i resti della basilica, tanto più che, evidentemente, sarebbero comunque prevalenti ed assorbenti le competenze della Soprintendenza —:

se, anche in linea con gli impegni assunti dal precedente Governo in sede di risposta ad altro atto di sindacato ispettivo, non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di consentire l'esaurimento dei lavori necessari per portare definitivamente alla luce la basilica paleocristiana di Dorzano (Biella) e per impostarne lo sfruttamento a titolo culturale e turistico. (4-00243)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei progetti di razionalizzazione predisposti dall'Ente Poste in Sardegna è stata disposta la chiusura dell'impianto Cuas di Cagliari, la chiusura di diversi uffici postali e tagli per oltre 200 posti di lavoro;

le lavorazioni del Cuas di Cagliari sono state trasferite al Cuas di Torino, che, a sua volta, deve provvedere ad assunzioni a tempo determinato per far fronte all'incremento del carico di lavoro;

il personale Cuas di Cagliari è stato trasferito in altre sedi, nell'ambito della regione Sardegna spesso a molte ore di distanza, vista la pessima situazione di viabilità e dei trasporti pubblici in Sardegna;

tali distanze impongono al personale trasferito ingentissimi oneri per il viaggio e l'alloggio difficilmente sostenibili con i redditi offerti dal comparto;

tale situazione sta creando in Sardegna in genere e nella provincia di Cagliari in particolare un gravissimo stato di emergenza sociale —

quali iniziative intenda assumere per fare fronte a tale drammatica situazione.

(4-00232)

MENIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi non è ancora stata rinnovata la Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e la RAI regolata dalla legge n. 103 del 1975 che recepisce anche quanto previsto dalla legge n. 308 del 1956;

in base a tale Convenzione, peraltro scaduta nel 2000, la sede regionale della RAI del Friuli Venezia Giulia di Trieste ha l'obbligo di produrre e diffondere annualmente:

a) n. 208 ore di trasmissioni televisive in lingua slovena per le popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia;

b) n. 4.517 ore di trasmissioni radiofoniche in lingua slovena;

c) n. 1.667 ore di trasmissioni radiofoniche in lingua italiana;

oltre a quanto previsto dalla Convenzione, che come è chiaramente visibile tende a spostare l'attenzione della produzione regionale sulle peculiarità linguistiche di parte della popolazione regionale ed in particolare quella slovena, la sede regionale RAI ha anche provveduto ad una programmazione televisiva e ad un incremento delle ore di radiofonia in lingua italiana oltre agli obblighi della Convenzione sopra citata —

se e quando si voglia giungere al rinnovo della Convenzione stessa procedendo anche ad un adeguamento dei rimborsi, ancora parametrati a svariati anni addietro in quanto ciò si rende tanto più necessario a seguito del fatto che le maggiori spese dovute ai programmi non in convenzione determinano un forte passivo che i nuovi sistemi di contabilizzazione aziendale imputano alla sede;

essendovi, in conseguenza di ciò, il fondato timore che, in una logica puramente ragionieristica, si possa giungere al taglio della programmazione in lingua italiana, quali particolari passi si intendano muovere nell'ottica della rivisitazione della Convenzione stessa per una maggiore attenzione e valorizzazione della programmazione in lingua italiana. (4-00257)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo mese di ottobre 2001 l'attuale Comando Militare Regionale di Basilicata si trasformerà in Comando Regionale di Basilicata Reclutamento e Forze di Completamento dipendente da Palermo;

nell'ambito di questa riorganizzazione oramai imminente appare incerto il futuro del Centro documentale di Potenza la cui istituzione risale al 1997 a seguito anche qui del processo di riorganizzazione delle strutture militari in Basilicata che portò alla soppressione del Distretto Militare e che costringeva i giovani residenti in regione a rivolgersi a Salerno e Bari oltre che per le visite di Leva anche per un semplice certificato per il rinvio del servizio militare;

tali distanze impongono al personale trasferito ingentissimi oneri per il viaggio e l'alloggio difficilmente sostenibili con i redditi offerti dal comparto;

tale situazione sta creando in Sardegna in genere e nella provincia di Cagliari in particolare un gravissimo stato di emergenza sociale —

quali iniziative intenda assumere per fare fronte a tale drammatica situazione.

(4-00232)

MENIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi non è ancora stata rinnovata la Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e la RAI regolata dalla legge n. 103 del 1975 che recepisce anche quanto previsto dalla legge n. 308 del 1956;

in base a tale Convenzione, peraltro scaduta nel 2000, la sede regionale della RAI del Friuli Venezia Giulia di Trieste ha l'obbligo di produrre e diffondere annualmente:

a) n. 208 ore di trasmissioni televisive in lingua slovena per le popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia;

b) n. 4.517 ore di trasmissioni radiofoniche in lingua slovena;

c) n. 1.667 ore di trasmissioni radiofoniche in lingua italiana;

oltre a quanto previsto dalla Convenzione, che come è chiaramente visibile tende a spostare l'attenzione della produzione regionale sulle peculiarità linguistiche di parte della popolazione regionale ed in particolare quella slovena, la sede regionale RAI ha anche provveduto ad una programmazione televisiva e ad un incremento delle ore di radiofonia in lingua italiana oltre agli obblighi della Convenzione sopra citata —

se e quando si voglia giungere al rinnovo della Convenzione stessa procedendo anche ad un adeguamento dei rimborsi, ancora parametrati a svariati anni addietro in quanto ciò si rende tanto più necessario a seguito del fatto che le maggiori spese dovute ai programmi non in convenzione determinano un forte passivo che i nuovi sistemi di contabilizzazione aziendale imputano alla sede;

essendovi, in conseguenza di ciò, il fondato timore che, in una logica puramente ragionieristica, si possa giungere al taglio della programmazione in lingua italiana, quali particolari passi si intendano muovere nell'ottica della rivisitazione della Convenzione stessa per una maggiore attenzione e valorizzazione della programmazione in lingua italiana. (4-00257)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo mese di ottobre 2001 l'attuale Comando Militare Regionale di Basilicata si trasformerà in Comando Regionale di Basilicata Reclutamento e Forze di Completamento dipendente da Palermo;

nell'ambito di questa riorganizzazione oramai imminente appare incerto il futuro del Centro documentale di Potenza la cui istituzione risale al 1997 a seguito anche qui del processo di riorganizzazione delle strutture militari in Basilicata che portò alla soppressione del Distretto Militare e che costringeva i giovani residenti in regione a rivolgersi a Salerno e Bari oltre che per le visite di Leva anche per un semplice certificato per il rinvio del servizio militare;

sembra profilarsi nuovamente un trasferimento della struttura che opera su circa 500 mila fascicoli smembrata tra Salerno e Bari;

questa decisione determinerebbe una penalizzazione per la Basilicata e i suoi giovani che si vedrebbero nuovamente costretti a rivolgersi a strutture extraregionali per usufruire di servizi attualmente presenti in regione —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché nella prossima riorganizzazione del comando regionale venga previsto, nell'ambito operativo di questa nuova dimensione organizzativa, il mantenimento del Centro documentale ed informativo ristretto in Basilicata. (5-00059)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già negli scorsi anni la marina militare aveva presentato un progetto (poi accantonato) teso alla realizzazione nel Golfo di Cagliari di un molo di dimensioni notevolissime destinato all'attracco di navi militari;

tale molo avrebbe dovuto essere realizzato nel tratto di mare sul quale si affaccia la pineta del viale Colombo, praticamente davanti alla scalinata monumentale che porta alla Basilica di Bonaria ed a brevissima distanza dal porticciolo turistico detto di « Su Siccu », quindi, nel pieno centro cittadino;

questo singolare progetto è stato improvvisamente riproposto;

il molo taglierebbe in due il lungomare previsto dagli strumenti urbanistici tra l'attuale porto storico ed il Capo Sant'Elia, influirebbe in modo negativo sullo sviluppo del diporto nautico e comprometterebbe lo sviluppo turistico della città. Creerebbe inoltre notevoli problemi al traffico cittadino;

in quel tratto di mare sono state disputate in questi ultimi anni le gare del campionato mondiale della cosiddetta « Formula uno del mare » che hanno posto Cagliari al centro dell'attenzione degli appassionati di tutto il mondo e sono state riprese, in diretta o in differita, da circa 200 reti televisive; il nuovo molo non consentirebbe più di realizzare tale importantissima manifestazione;

se le esigenze della Marina Militare imponessero davvero di realizzare un molo nel Golfo degli Angeli — e bisognerà dimostrarlo puntualmente — non è detto che tale molo debba sorgere nel centro della città solo per collocarlo a pochi metri dall'area nella quale oggi sorge l'Ammiragliato (retaggio di una obsoleta visione urbanistica). Al contrario, potrebbe essere l'occasione per trasferire altrove quel Comando e così liberare il centro della città di Cagliari da una delle tante servitù militari che la affliggono —:

quali ragioni impongano la realizzazione del molo più sopra descritto e se lo stesso non possa eventualmente, essere realizzato in uno specchio di mare lontano dal centro di Cagliari e, quindi, più consoni alle esigenze della Marina Militare. (5-00055)

TUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Arsenale marina militare di Taranto operano 40 aziende con circa 700 unità lavorative;

le stesse nel corso degli ultimi anni hanno espresso una sempre crescente qualificazione tecnologica e professionale delle proprie maestranze per l'espletamento di lavori a terra e a bordo delle unità navali;

la progressiva diminuzione del *budget* annuale di lavoro stanziato per l'Arsenale di Taranto ha determinato una conseguente diminuzione del personale occupato ed un considerevole aumento dei costi di gestione per acquisire e sostenere

sistemi di qualità e procedure di lavoro capaci di offrire un sempre migliore servizio al committente;

nel frattempo le procedure burocratiche che accompagnano l'esecuzione dei lavori e l'iter amministrativo per il pagamento degli stessi sono ancora espletati con tempi e lungaggini insostenibili che aggravano ulteriormente la condizione delle imprese costrette ad accettare prezzi inadeguati;

ancor più l'abolizione dai contratti delle modalità di pagamento a « stato avanzamento lavori » o a « lotti » sostituite dal pagamento dell'intero importo a fine contratto, nonché la necessità di dipendere da organi centrali, comporta un tempo medio d'incasso che va oltre i 180 giorni con un insostenibile aggravio degli oneri finanziari —:

quali misure intenda adottare:

a) per aumentare il *budget* annuale dell'Arsenale marina militare di Taranto;

b) consentire alle imprese locali di accorparsi in Ati per meglio rispondere all'esigenza di affidare contratti globali con più qualificazioni;

c) ripristinare le modalità di pagamento a stato avanzamento lavori o a lotti in luogo di quelle ad esecuzione lavori a fine contratto;

d) operare un sostanziale decentramento amministrativo affidando agli organi locali tanto gli stanziamenti previsti quanto l'iter amministrativo per la registrazione dei contratti. (5-00058)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tavagnacco (Udine) ha da tempo avviato il necessario lavoro am-

ministrativo per garantire la propria autonomia impositiva; possiede una banca dati aggiornata e conosce quindi la base imponibile dei tributi di cui è titolare, così come i suoi contribuenti hanno consapevolezza che il comune conosce la posizione fiscale di ognuno;

il comune ha già accertato la situazione fiscale di tutti i contribuenti per gli anni dal 1993 al 1997;

ora dovrà emettere gli avvisi di accertamento per il recupero dell'evasione Ici degli anni 1998-1999-2000;

in riferimento a questa scadenza, il comune ha ritenuto, introducendo apposita norma nel regolamento comunale per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili, di consentire a quei contribuenti che entro il 31 ottobre 2001 provvederanno in maniera autonoma alla determinazione ed al versamento in autoliquidazione dell'imposta evasa, sia delle aree edificabili che delle altre unità immobiliari e degli interessi maturati, riferite alle annualità citate, l'esonero dal pagamento delle relative sanzioni;

decorso il suddetto termine, gli uffici provvederanno al recupero dell'imposta evasa secondo le procedure ordinarie;

tale procedura di autoliquidazione garantirebbe al comune un maggiore introito netto di imposta evasa rispetto alle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni in quanto i costi di accertamento sono di gran lunga superiori all'importo delle sanzioni stesse;

in valori assoluti il vantaggio economico per il comune è quantificato in 138 milioni come minori spese di accertamento cui corrispondono 189 milioni di minor esborso per sanzioni da parte dei contribuenti;

tale procedura appare rispettare i limiti imposti dall'articolo 52 del decreto legislativo 446 del 1997 (le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e l'aliquota mas-

sistemi di qualità e procedure di lavoro capaci di offrire un sempre migliore servizio al committente;

nel frattempo le procedure burocratiche che accompagnano l'esecuzione dei lavori e l'iter amministrativo per il pagamento degli stessi sono ancora espletati con tempi e lungaggini insostenibili che aggravano ulteriormente la condizione delle imprese costrette ad accettare prezzi inadeguati;

ancor più l'abolizione dai contratti delle modalità di pagamento a « stato avanzamento lavori » o a « lotti » sostituite dal pagamento dell'intero importo a fine contratto, nonché la necessità di dipendere da organi centrali, comporta un tempo medio d'incasso che va oltre i 180 giorni con un insostenibile aggravio degli oneri finanziari —:

quali misure intenda adottare:

a) per aumentare il *budget* annuale dell'Arsenale marina militare di Taranto;

b) consentire alle imprese locali di accorparsi in Ati per meglio rispondere all'esigenza di affidare contratti globali con più qualificazioni;

c) ripristinare le modalità di pagamento a stato avanzamento lavori o a lotti in luogo di quelle ad esecuzione lavori a fine contratto;

d) operare un sostanziale decentramento amministrativo affidando agli organi locali tanto gli stanziamenti previsti quanto l'iter amministrativo per la registrazione dei contratti. (5-00058)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tavagnacco (Udine) ha da tempo avviato il necessario lavoro am-

ministrativo per garantire la propria autonomia impositiva; possiede una banca dati aggiornata e conosce quindi la base imponibile dei tributi di cui è titolare, così come i suoi contribuenti hanno consapevolezza che il comune conosce la posizione fiscale di ognuno;

il comune ha già accertato la situazione fiscale di tutti i contribuenti per gli anni dal 1993 al 1997;

ora dovrà emettere gli avvisi di accertamento per il recupero dell'evasione Ici degli anni 1998-1999-2000;

in riferimento a questa scadenza, il comune ha ritenuto, introducendo apposita norma nel regolamento comunale per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili, di consentire a quei contribuenti che entro il 31 ottobre 2001 provvederanno in maniera autonoma alla determinazione ed al versamento in autoliquidazione dell'imposta evasa, sia delle aree edificabili che delle altre unità immobiliari e degli interessi maturati, riferite alle annualità citate, l'esonero dal pagamento delle relative sanzioni;

decorso il suddetto termine, gli uffici provvederanno al recupero dell'imposta evasa secondo le procedure ordinarie;

tale procedura di autoliquidazione garantirebbe al comune un maggiore introito netto di imposta evasa rispetto alle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni in quanto i costi di accertamento sono di gran lunga superiori all'importo delle sanzioni stesse;

in valori assoluti il vantaggio economico per il comune è quantificato in 138 milioni come minori spese di accertamento cui corrispondono 189 milioni di minor esborso per sanzioni da parte dei contribuenti;

tale procedura appare rispettare i limiti imposti dall'articolo 52 del decreto legislativo 446 del 1997 (le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e l'aliquota mas-

sima) alle competenze dei comuni e appare in linea con i principi di economicità, efficienza, efficacia e di semplificazione dell'azione amministrativa;

la citata disposizione regolamentare è stata annullata dall'organo regionale di controllo, che l'ha giudicata in contrasto con gli articoli 3 e 13 del decreto legislativo n. 472 del 1997, sostenendo che, in merito alle sanzioni tributarie, vi sia una riserva di legge, in forza della quale non sarebbe possibile rinunciare per nessun motivo all'applicazione delle sanzioni —:

se il ministro non ritenga vi siano, al contrario, indirizzi legislativi, rinvenibili nella normativa per le autonomie locali, che autorizzano a ritenere legittima la scelta operata dall'amministrazione comunale di Tavagnacco e ribadita unitariamente dal consiglio comunale;

se non ritenga opportuno indicare un preciso orientamento che confermi l'autonomia regolamentare riconosciuta ai comuni nella fattispecie sopra citata, consentendo agli stessi di applicare le soluzioni migliori e più vicine alle aspettative dei propri amministrati. (5-00060)

Interrogazioni a risposta scritta:

ILLY. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trieste, in base all'articolo 17, comma 65, della legge n. 127/97, ha avanzato al ministero delle finanze istanza di acquisizione, a titolo gratuito, di alcuni edifici appartenenti allo Stato e ubicati nella Regione Friuli-Venezia Giulia, tra cui l'ex Tenuta Burgstaller, già sede della Caserma Monte Cimone, sita nella località di Banne;

sia il Comando Regione Militare Nord di Padova che il comando militare Regione Friuli-Venezia Giulia hanno espresso parere favorevole per una rapida dismissione dell'ex Caserma a favore del comune di Trieste;

il ministero della difesa — Geniodife 2° Rep. 5° Div. 2° Sez., con nota del 12.02.2001 (nota prot. 2/5/416292/T.28.8.74/2001) ha determinato la dismissione definitiva dell'immobile al fine di consentirne l'uso al comune di Trieste;

la competente direzione del genio militare di Udine ha quindi inoltrato, in data 01.03.2001, una richiesta formale all'Agencia del demanio e al ministero della difesa, sul regolamentare verbale, mod.5, per la dismissione definitiva della caserma, mettendosi a completa disposizione al fine di concludere rapidamente tutte le operazioni connesse alla suddetta procedura;

in data 19 aprile 2001 è stata formalizzata la dismissione definitiva dell'immobile demaniale tra il rappresentante della direzione del Genio militare e la competente Agencia del demanio del ministero delle finanze nonché la contestuale consegna provvisoria da parte di quest'ultima al comune di Trieste;

la locale Agencia del demanio ha espresso l'intenzione, ma solo informalmente, di inviare all'amministrazione centrale il proprio parere negativo, motivato da ragioni di convenienza economica, in merito alla richiesta del comune di Trieste;

l'articolo 17, comma 65, della legge n. 127/97, come rilevato anche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con nota dell'11 ottobre 1999, delinea un procedimento amministrativo del tutto autonomo, prevedendo che sia lo stesso ente interessato ad inoltrare la relativa richiesta, diversamente dall'articolo 3, comma 114, della legge n. 662/96 e successive modificazioni, che prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo —:

per quale motivo il ministero, tramite l'Agencia del demanio di Roma, direzione generale — servizi immobiliari, non abbia ancora formalizzato il trasferimento gratuito dell'immobile in oggetto al comune di Trieste, come previsto dalla legge n. 127/97. (4-00239)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le direzioni regionali di codesto ministero hanno ribadito che, per l'espletamento del servizio di notifica degli atti tributari, « dovrà essere utilizzata, in via prioritaria, la convenzione stipulata con le Poste italiane s.p.a.; si potrà ricorrere all'anticipazione delle somme da parte del concessionario solo ed esclusivamente per quelle situazioni contingenti e straordinarie che impongono una sicura reperibilità del contribuente ed una maggiore velocità delle operazioni anche al fine di evitare la possibile prescrizione degli atti »;

tale soluzione crea non poche perplessità relativamente alle notifiche degli atti tramite le Poste sia per le caratteristiche degli atti da notificare — che per gli uffici del registro sono quasi sempre di importi notevoli — sia perché le notifiche effettuate per posta sono, nella maggioranza dei casi irregolari, in quanto la ricevuta di ritorno pone problemi connessi alla specificazione della qualità rivestita dal consegnatario sottoscrittore ovvero la firma raccolta per ricevuta è illeggibile o in sigla e quindi non riconducibile ad alcuno;

tali uffici postali, causa carenza di personale, operano in una condizione di difficoltà lavorativa tale da far rischiare la prescrizione e decadenza degli atti con possibili conseguenti addebiti agli utenti;

il precedente utilizzo di messi comunali, per il suddetto servizio di notifica degli atti tributari, costava all'amministrazione dello Stato meno del nuovo servizio affidato alle Poste, il cui costo inoltre aumenta notevolmente nel caso di cui alla sentenza della Corte costituzionale sulla conoscibilità degli atti da parte del destinatario in sede di notifica a mezzo posta (doppia notifica) —:

se il ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per i bimestri successivi al 2° e 3° del 2001, consentire ai suindicati uffici di continuare ad espletare il servizio

notifiche atti tributari tramite i messi comunali ovvero di conciliazione, piuttosto che tramite il servizio postale. (4-00249)

TARDITI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un genitore che concede l'uso della propria abitazione ai figli generalmente non stipula alcuna forma di contratto;

lo stesso dicasi per coloro che concedono l'uso di proprietà private ad associazioni;

sulla registrazione dei contratti di comodato gratuito verso parenti e/o associazioni grava un'imposta fissa di lire 250.000 (decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, parte I, articolo 5, comma 4 - tabella tariffe), difficilmente applicabile per i motivi di cui sopra —:

se non ritenga opportuno che si proceda all'abolizione della norma sopra detta, in modo che il comodato debba essere semplicemente depositato presso il comune, pagando la marca da bollo da lire 250.000 prevista per le scritture private, considerando oltretutto che in molti comuni, con tale registrazione, si hanno agevolazioni dell'Ici. (4-00259)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa, a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico, è stato ridotto da 15 a 14;

l'ufficio giudiziario anzidetto va avanti grazie al costante impegno ed al

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le direzioni regionali di codesto ministero hanno ribadito che, per l'espletamento del servizio di notifica degli atti tributari, « dovrà essere utilizzata, in via prioritaria, la convenzione stipulata con le Poste italiane s.p.a.; si potrà ricorrere all'anticipazione delle somme da parte del concessionario solo ed esclusivamente per quelle situazioni contingenti e straordinarie che impongono una sicura reperibilità del contribuente ed una maggiore velocità delle operazioni anche al fine di evitare la possibile prescrizione degli atti »;

tale soluzione crea non poche perplessità relativamente alle notifiche degli atti tramite le Poste sia per le caratteristiche degli atti da notificare — che per gli uffici del registro sono quasi sempre di importi notevoli — sia perché le notifiche effettuate per posta sono, nella maggioranza dei casi irregolari, in quanto la ricevuta di ritorno pone problemi connessi alla specificazione della qualità rivestita dal consegnatario sottoscrittore ovvero la firma raccolta per ricevuta è illeggibile o in sigla e quindi non riconducibile ad alcuno;

tali uffici postali, causa carenza di personale, operano in una condizione di difficoltà lavorativa tale da far rischiare la prescrizione e decadenza degli atti con possibili conseguenti addebiti agli utenti;

il precedente utilizzo di messi comunali, per il suddetto servizio di notifica degli atti tributari, costava all'amministrazione dello Stato meno del nuovo servizio affidato alle Poste, il cui costo inoltre aumenta notevolmente nel caso di cui alla sentenza della Corte costituzionale sulla conoscibilità degli atti da parte del destinatario in sede di notifica a mezzo posta (doppia notifica) —:

se il ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per i bimestri successivi al 2° e 3° del 2001, consentire ai suindicati uffici di continuare ad espletare il servizio

notifiche atti tributari tramite i messi comunali ovvero di conciliazione, piuttosto che tramite il servizio postale. (4-00249)

TARDITI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un genitore che concede l'uso della propria abitazione ai figli generalmente non stipula alcuna forma di contratto;

lo stesso dicasi per coloro che concedono l'uso di proprietà private ad associazioni;

sulla registrazione dei contratti di comodato gratuito verso parenti e/o associazioni grava un'imposta fissa di lire 250.000 (decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, parte I, articolo 5, comma 4 - tabella tariffe), difficilmente applicabile per i motivi di cui sopra —:

se non ritenga opportuno che si proceda all'abolizione della norma sopra detta, in modo che il comodato debba essere semplicemente depositato presso il comune, pagando la marca da bollo da lire 250.000 prevista per le scritture private, considerando oltretutto che in molti comuni, con tale registrazione, si hanno agevolazioni dell'Ici. (4-00259)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa, a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico, è stato ridotto da 15 a 14;

l'ufficio giudiziario anzidetto va avanti grazie al costante impegno ed al

senso di responsabilità dei giudici che, negli ultimi tempi, sono stati gravati di carichi di lavoro insostenibili;

i vuoti che l'organico del tribunale presenta, particolarmente in questa fase, derivano dal collocamento a riposo del presidente dottor Giuseppe Cordaro ed in aspettativa di due giudici per motivi di salute e per gravidanza;

questo stato di cose ha provocato un incremento del lavoro per ogni singolo magistrato, andando ad aggravare una situazione già di per sé difficile;

si profilano imminenti trasferimenti di magistrati —:

se non ritenga opportuno che siano adottati con urgenza provvedimenti che evitino che il tribunale di Ragusa resti privo di magistrati in caso di preannunciati, contemporanei o ravvicinati, trasferimenti di alcuni giudici;

se non ritenga indispensabile riportare a 15 il numero di magistrati dell'organico del tribunale di Ragusa. (4-00230)

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villalba (Caltanissetta) è sito un istituto penitenziario inutilizzato dal 1997 a seguito di un decreto di soppressione, nonostante siano state riconosciute tutte le caratteristiche strutturali e funzionali per adempiere allo scopo per il quale è stato realizzato;

la generale situazione di sovraffollamento penitenziario all'interno delle carceri italiane e la conseguente difficoltà di salvaguardare le imprescindibili e prioritarie esigenze igienico-sanitarie in seno ad ogni singolo contesto detentivo, nel rispetto dei parametri fissati dal ministero della sanità con decreto del 1988, implica la necessità di acquisire idonee strutture. La casa mandamentale di Villalba risulta pienamente conforme a tali regole;

è stata ipotizzata anche una diversa destinazione d'uso della struttura ma la

collocazione della stessa in una zona depressa da un punto di vista sociale ed economico rende oltremodo problematico e oneroso qualsiasi diversa utilizzazione che non sia quella prettamente penitenziaria e inoltre le caratteristiche della struttura non si conciliano con altre destinazioni d'uso;

la struttura di Villalba consente inoltre il rispetto del principio della territorialità della pena, limitatamente ai soggetti che annoverano interessi in quel circondario e sono attualmente assegnati ad altri istituti, il cui raggiungimento rende onerose le visite da parte dei congiunti, degli operatori dei servizi sociali e degli avvocati —:

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per evitare che il non utilizzo della casa mandamentale di Villalba renda la struttura simile ad una cattedrale nel deserto, vanificando così anche la possibilità di dare corso ad iniziative per il risanamento dell'economia del paese di Villalba e delle zone limitrofe. (4-00238)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ROCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 giugno 2001, alle ore 16.15 il signor Bruno Rubino si è imbarcato con i suoi due cani di taglia media munito di regolari biglietti da Mirazzo con destinazione Lipari, sulla nave « Isola di Stromboli » della Società Siremar con sede a Palermo;

una volta a bordo della suddetta motonave gli sarebbe stato imposto di sistemare gli animali in gabbie di vetroresina poste all'aperto sul ponte di poppa costringendo i cani ad un insopportabile viaggio sotto un sole cocente;

senso di responsabilità dei giudici che, negli ultimi tempi, sono stati gravati di carichi di lavoro insostenibili;

i vuoti che l'organico del tribunale presenta, particolarmente in questa fase, derivano dal collocamento a riposo del presidente dottor Giuseppe Cordaro ed in aspettativa di due giudici per motivi di salute e per gravidanza;

questo stato di cose ha provocato un incremento del lavoro per ogni singolo magistrato, andando ad aggravare una situazione già di per sé difficile;

si profilano imminenti trasferimenti di magistrati —:

se non ritenga opportuno che siano adottati con urgenza provvedimenti che evitino che il tribunale di Ragusa resti privo di magistrati in caso di preannunciati, contemporanei o ravvicinati, trasferimenti di alcuni giudici;

se non ritenga indispensabile riportare a 15 il numero di magistrati dell'organico del tribunale di Ragusa. (4-00230)

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villalba (Caltanissetta) è sito un istituto penitenziario inutilizzato dal 1997 a seguito di un decreto di soppressione, nonostante siano state riconosciute tutte le caratteristiche strutturali e funzionali per adempiere allo scopo per il quale è stato realizzato;

la generale situazione di sovraffollamento penitenziario all'interno delle carceri italiane e la conseguente difficoltà di salvaguardare le imprescindibili e prioritarie esigenze igienico-sanitarie in seno ad ogni singolo contesto detentivo, nel rispetto dei parametri fissati dal ministero della sanità con decreto del 1988, implica la necessità di acquisire idonee strutture. La casa mandamentale di Villalba risulta pienamente conforme a tali regole;

è stata ipotizzata anche una diversa destinazione d'uso della struttura ma la

collocazione della stessa in una zona depressa da un punto di vista sociale ed economico rende oltremodo problematico e oneroso qualsiasi diversa utilizzazione che non sia quella prettamente penitenziaria e inoltre le caratteristiche della struttura non si conciliano con altre destinazioni d'uso;

la struttura di Villalba consente inoltre il rispetto del principio della territorialità della pena, limitatamente ai soggetti che annoverano interessi in quel circondario e sono attualmente assegnati ad altri istituti, il cui raggiungimento rende onerose le visite da parte dei congiunti, degli operatori dei servizi sociali e degli avvocati —:

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per evitare che il non utilizzo della casa mandamentale di Villalba renda la struttura simile ad una cattedrale nel deserto, vanificando così anche la possibilità di dare corso ad iniziative per il risanamento dell'economia del paese di Villalba e delle zone limitrofe. (4-00238)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ROCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 giugno 2001, alle ore 16.15 il signor Bruno Rubino si è imbarcato con i suoi due cani di taglia media munito di regolari biglietti da Mirazzo con destinazione Lipari, sulla nave « Isola di Stromboli » della Società Siremar con sede a Palermo;

una volta a bordo della suddetta motonave gli sarebbe stato imposto di sistemare gli animali in gabbie di vetroresina poste all'aperto sul ponte di poppa costringendo i cani ad un insopportabile viaggio sotto un sole cocente;

per raggiungere le gabbie adibite al trasporto di animali i cani avrebbero dovuto salire per una scaletta di ferro ripidissima e con pedate a pioli, e solo dopo ripetuti tentativi terrorizzanti per i due animali e soprattutto dopo le pressioni esercitate dal padrone dei cani hanno potuto utilizzare una normale scala di accesso situata a prua del tutto pratica e comoda;

giudizio dell'interrogante è necessario che venga assicurato un corretto trasporto degli animali evitando loro qualsiasi inutile sofferenza o maltrattamento così come previsto dalla normativa vigente —:

se esista una normativa specifica o un'ordinanza della Capitaneria di Porto competente che prescrive condizioni di trasporto particolari o che vieti il passaggio degli animali in luoghi adibiti ai passeggeri e se in relazione a tale normativa l'accesso al transito degli animali, dimensioni e il materiale delle gabbie sulla motonave « Isola di Stromboli » possono essere considerati adeguati. (3-00088)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ripristino della ferrovia Ivrea-Aosta, gravemente danneggiata dalla alluvione del mese di ottobre del 2000, si sono bloccati nel tratto aostano a seguito dell'intervento della magistratura, che ha riscontrato gravi irregolarità nelle procedure di appalto e di esecuzione delle opere;

a seguito di detto intervento sono stati predisposti interventi restrittivi della libertà personale per alcuni funzionari e dirigenti delle Ferrovie dello Stato Spa e per alcuni imprenditori titolari delle aziende impegnate nelle opere di ricostruzione;

vi è forte preoccupazione sulle scadenze previste per la riapertura della

linea, che potrebbero essere dilazionate anche di molto, con evidente danno grave per gli utenti —:

quale è la reale situazione dei lavori a seguito del blocco effettuato;

quali azioni, anche di emergenza, sono state predisposte per la continuazione dei lavori e per non introdurre ritardi che danneggerebbero i cittadini, incolpevoli delle azioni criminose individuate dalla magistratura;

quali sono ad oggi le previsioni più attendibili per la riapertura della linea;

quali provvedimenti sono stati presi o sono stati decisi in relazione ai comportamenti anomali da parte di dirigenti e funzionari delle Ferrovie dello Stato.

(5-00061)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni la situazione viaria lombarda, in particolar modo per quanto riguarda l'attraversamento della metropoli milanese, soffre di carenze infrastrutturali tali da causare incidenti dovuti alla non idoneità di alcune delle arterie stradali più frequentate, nonché aggravati dei costi per gli operatori economici costretti a sopportare tempi di spostamento ormai intollerabili;

alcune delle opere stradali completate negli ultimi anni (svincolo di Cormanico, bretella nord Milano, eccetera), pur non risolvendo completamente i problemi locali di traffico, hanno dimostrato quanto sia grande il rapporto tra i benefici arrecati ai cittadini rispetto ai ridotti costi di opere come quelle sopracitate;

i progetti abbondano, con numerose alternative offerte da costruttori, sindaci dei comuni interessati, esperti del settore stradale, politici, senza mai però giungere ad un progetto ad ampio respiro che tracci

una volta per tutte una rete stradale e ferroviaria in grado di essere degna di una delle realtà economiche più importanti dell'Europa intera;

strade come la Bre-Be-Mi (Brescia-Bergamo-Milano) o la cosiddetta Cerca (tangenziale est larga di Milano) o ancora la Pedemontana sono diventate ormai un mito irraggiungibile nelle menti dei cittadini lombardi, che da anni le sentono nominare, ma ancora non sono riusciti a capire se e quando saranno mai realizzate —:

se sia già stato tracciato un piano globale stradale-ferroviario che, tenendo conto delle esigenze degli abitanti l'area della provincia di Milano, sappia risolvere, o almeno fortemente mitigare, i problemi sopra accennati;

in caso di risposta positiva, quali siano i tempi di attuazione previsti riguardo la realizzazione dei vari progetti del piano globale. (4-00228)

PATRIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla tratta ferroviaria Milano-Genova si verificano, con sempre maggiore frequenza, ritardi consistenti, superiori alla mezz'ora, che provocano gravi disagi all'utenza di lavoratori e studenti pendolari;

a causa della scarsa manutenzione del materiale rotabile, si moltiplicano altresì i casi di guasti ed interruzioni del servizio ferroviario;

sia per decongestionare il traffico veicolare, sia per potenziare quello ferroviario, è essenziale assicurare alla stazione di Tortona, su cui gravita tutto il territorio del basso Alessandrino, la fermata di almeno i seguenti treni intercity: IC654, IC658, IC660, IC344, IC626, IC664, IC638 e IC348 da Genova per Milano, IC341, IC659, IC661, IC613, IC345, IC665, IC667 e IC671 da Milano per Genova, come accade in misura decisamente superiore in stazioni di dimensioni analoghe come Galla-

rate, Voghera, Fidenza, Rapallo, Chiavari, Albenga, eccetera, tenuto anche conto del fatto che la direttrice Milano-Genova si sviluppa per circa 1/3 della sua lunghezza sul territorio piemontese;

da anni, oltre quaranta amministrazioni comunali della zona chiedono che presso la stazione di Tortona vengano realizzati i lavori infrastrutturali di raddoppio dei binari attivi;

l'amministrazione comunale di Tortona, con il supporto della regione Piemonte, ha già avviato la realizzazione di un moderno Movicentro proprio per testimoniare la sua volontà di potenziare il servizio di trasporto ferroviario a supporto di tutto il territorio —:

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere sia per eliminare i sempre più frequenti e cronici ritardi dei treni sulla tratta Milano-Genova, sia per assicurare l'esecuzione di una costante manutenzione, efficace ed efficiente su tutti i vettori;

se l'accordo di programma tra il Governo e le Ferrovie dello Stato preveda l'intervento per il raddoppio dei binari attivi della stazione di Tortona, con quali modalità e tempi;

quali interventi il Governo intenda assumere per agevolare l'assegnazione della fermata dei treni *intercity* presso la stazione di Tortona, località che rappresenta il principale snodo logistico del Piemonte sulla direttrice Milano-Genova, in quanto incrocio di tre fondamentali linee ferroviarie e stradali. (4-00234)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 1985 n. 47 regola il condono edilizio;

il comma 1 dell'articolo 33, della legge n. 47 del 1985 e succ., prevede i vincoli per le opere non suscettibili di sanatoria;

dal medesimo comma si evince che una autorizzazione è necessaria, ai fini del rilascio della sanatoria, solamente quando il vincolo « sia stato imposto prima dell'esecuzione delle opere stesse », e non anche quando fosse stato posto in essere successivamente a tale data;

nel merito la giurisprudenza si è espressa nelle forme più disparate, ingenerando confusione nei comuni, disagio negli interessati, con inutili e onerosi contenziosi —:

se il Ministro non ritenga opportuno definire il senso autentico della legge che, così come è scritto, è convinzione comune ed è logico che sia nel senso che il parere dell'organo tutelante non serve se il vincolo è stato posto quando il bene è già stato acquisito all'ambiente, perché eseguito prima. (4-00242)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto mondiale ha riposto la centralità nel bacino del mediterraneo e, per le mutate condizioni geopolitiche, elevato è l'incremento di traffico nella Nuova Europa con particolare riferimento ai flussi est-ovest/est-sud (III PROGRESS);

in tale contesto, le infrastrutture di trasporto dell'aerea mediterranea e balcanica stanno per essere potenziate anche con logiche di elevata concorrenzialità. Enav spa, che gestisce il traffico aereo proprio nel cuore del Mediterraneo, è interessata dal forte incremento di traffico aereo che supera il dato medio mondiale, attestato intorno al 10 per cento annuo;

nel Piano d'Impresa per la trasformazione di Enav da Ente pubblico economico a Spa, presentato dall'Amministratore. Delegato Ingegnere Gualano alla Commissione Trasporti nel mese di ottobre 2000, si ribadisce la centralità nell'assistenza al volo italiana del centro di controllo di Brindisi unitamente a quello di

Roma quali gestori unici di tutto lo spazio aereo nazionale al di sopra di 9.000 metri (28.000 piedi);

il Centro di Controllo d'Area di Brindisi, che gestisce il traffico aereo dell'Italia centro/sud-est, in questo contesto di indubbio sviluppo, non può continuare ad essere scarsamente considerato rispetto agli altri tre centri di controllo nazionali, pur essendo tale centro dotato di strutture e tecnologia d'avanguardia, nonché di personale altamente specializzato e con elevatissima esperienza dimostrata nella gestione del traffico aereo militare e civile durante le varie « crisi balcaniche »;

i rischi di una sottovalutazione del centro sono notevoli:

perdita di prestigio internazionale;

riduzione di risorse economiche dovuta ai mancati proventi per il servizio reso causata dallo scarso utilizzo degli impianti;

mancato incremento occupazionale per un territorio con alti indici di disoccupazione;

ritardi per l'operativo delle Compagnie Aeree con conseguenti disagi per i passeggeri —:

quali siano le ragioni dei ritardi nell'adeguamento tecnologico del Centro di Brindisi, che avrebbero provocato, tra l'altro, il *black-out* del 7 giugno 2001, ponendo così in discussione, nella fornitura del servizio, i massimi *standard* di sicurezza, regolarità ed economicità dei voli;

quali siano i motivi della mancata attribuzione degli spazi aerei superiori « del Nodo aeroviario di Caraffa di Catanzaro e della Sicilia Orientale » al Centro di Controllo d'Area di Brindisi, giusta esecuzione del piano di impresa di Enav approvato il 20 ottobre 2000 dalle preposte commissioni parlamentari;

come intendono superare la carenza di organico dell'ACC di Brindisi che am-

monta a circa il 40 per cento e la mancanza di alcuni importanti profili professionali (Controllori Ta);

quali siano le ragioni per cui, di fronte a tale esigenze, l'Enav spa non ha provveduto ad assumere professionisti, oppure effettuare corsi di formazione di personale, già selezionato dalla stessa azienda, da destinare al Centro di Brindisi;

in considerazione di quanto sopra, se non ritenga, che Enav spa, azienda a totale capitale pubblico, abbia nei confronti del Centro di Controllo d'Area di Brindisi molte « disattenzioni » che spingono a pensare ad un contenimento del Centro piuttosto che al suo necessario potenziamento e naturale sviluppo;

come si concili l'impegno del Governo rispetto al già programmato sviluppo di un impianto del sud con il contraddittorio atteggiamento di Enav, spa. (4-00251)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a marzo di questo anno, erano stati stanziati e formalmente concessi dalla conferenza Stato-regioni 96 miliardi per completare la statale n. 77 della regione Marche e si stava già iniziando a lavorare per i progetti esecutivi;

oggi di quello stanziamento non c'è più traccia e non si conoscono le ragioni della perdita del finanziamento estremamente importante per i trasporti e l'economia della regione;

è necessario un intervento urgente per capire e soprattutto chiarire le ragioni della perdita di quel finanziamento che risultava dal programma triennale Anas per le Marche;

i cittadini e le istituzioni chiedono un intervento per fare piena luce sulla vicenda che presenta molti lati oscuri e soprattutto per recuperare lo stanziamento per consentire una valorizzazione del territorio e dell'economia della zona —

quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire quanto riferito in premessa;

se non sia necessario accertare anche le eventuali responsabilità di coloro che hanno gestito l'intera vicenda. (4-00252)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TAGLIALATELA, BOCCHINO e MUS-SOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 giugno 2001 crollava un'intera ala di uno stabile di sei piani, nel quartiere collinare di Napoli « Arenella » costruito più di 40 anni fa;

l'edificio interessato dal crollo era da qualche tempo interessato da lavori, sotto il piano stradale, per la realizzazione di *box* per auto;

risulta, inoltre, da fonti giornalistiche che nelle settimane precedenti il crollo erano stati eseguiti vari sopralluoghi, che avevano messo in luce i rischi alla statica dell'edificio;

solo per un caso fortuito le venti famiglie che abitavano l'immobile si sono salvate evitando così una catastrofe;

le famiglie residenti nell'edificio crollato risultano ancora prive di una sistemazione abitativa temporanea e attendono risposte certe per la ricostruzione dell'immobile;

in occasione di una analoga vicenda, verificatasi nel comune di Foggia nel novembre 1999, il Ministro interrogato ha emanato una apposita ordinanza di protezione civile (n. 3065 del 12 luglio 2000), per accelerare le procedure di ricostruzione dell'immobile crollato e concedere contributi economici alle famiglie sfollate —:

se non ritenga opportuno attribuire al prefetto di Napoli poteri straordinari, ai

monta a circa il 40 per cento e la mancanza di alcuni importanti profili professionali (Controllori Ta);

quali siano le ragioni per cui, di fronte a tale esigenze, l'Enav spa non ha provveduto ad assumere professionisti, oppure effettuare corsi di formazione di personale, già selezionato dalla stessa azienda, da destinare al Centro di Brindisi;

in considerazione di quanto sopra, se non ritenga, che Enav spa, azienda a totale capitale pubblico, abbia nei confronti del Centro di Controllo d'Area di Brindisi molte « disattenzioni » che spingono a pensare ad un contenimento del Centro piuttosto che al suo necessario potenziamento e naturale sviluppo;

come si concili l'impegno del Governo rispetto al già programmato sviluppo di un impianto del sud con il contraddittorio atteggiamento di Enav, spa. (4-00251)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a marzo di questo anno, erano stati stanziati e formalmente concessi dalla conferenza Stato-regioni 96 miliardi per completare la statale n. 77 della regione Marche e si stava già iniziando a lavorare per i progetti esecutivi;

oggi di quello stanziamento non c'è più traccia e non si conoscono le ragioni della perdita del finanziamento estremamente importante per i trasporti e l'economia della regione;

è necessario un intervento urgente per capire e soprattutto chiarire le ragioni della perdita di quel finanziamento che risultava dal programma triennale Anas per le Marche;

i cittadini e le istituzioni chiedono un intervento per fare piena luce sulla vicenda che presenta molti lati oscuri e soprattutto per recuperare lo stanziamento per consentire una valorizzazione del territorio e dell'economia della zona —

quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire quanto riferito in premessa;

se non sia necessario accertare anche le eventuali responsabilità di coloro che hanno gestito l'intera vicenda. (4-00252)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TAGLIALATELA, BOCCHINO e MUS-SOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 giugno 2001 crollava un'intera ala di uno stabile di sei piani, nel quartiere collinare di Napoli « Arenella » costruito più di 40 anni fa;

l'edificio interessato dal crollo era da qualche tempo interessato da lavori, sotto il piano stradale, per la realizzazione di *box* per auto;

risulta, inoltre, da fonti giornalistiche che nelle settimane precedenti il crollo erano stati eseguiti vari sopralluoghi, che avevano messo in luce i rischi alla statica dell'edificio;

solo per un caso fortuito le venti famiglie che abitavano l'immobile si sono salvate evitando così una catastrofe;

le famiglie residenti nell'edificio crollato risultano ancora prive di una sistemazione abitativa temporanea e attendono risposte certe per la ricostruzione dell'immobile;

in occasione di una analoga vicenda, verificatasi nel comune di Foggia nel novembre 1999, il Ministro interrogato ha emanato una apposita ordinanza di protezione civile (n. 3065 del 12 luglio 2000), per accelerare le procedure di ricostruzione dell'immobile crollato e concedere contributi economici alle famiglie sfollate —:

se non ritenga opportuno attribuire al prefetto di Napoli poteri straordinari, ai

sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la ricostruzione dell'edificio di cui in premessa e la risistemazione dell'area interessata, entro un termine definito, possibilmente non superiore a diciotto mesi dall'emanazione dell'ordinanza di protezione civile;

se non ritenga opportuno ed urgente, sempre con la predetta ordinanza di protezione civile, attribuire al prefetto di Napoli anche le risorse per concedere alle famiglie residenti nell'immobile crollato un contributo mensile;

se non ritenga opportuno assegnare alle predette famiglie, per la perdita dei beni mobili, un contributo a fondo perduto. (3-00083)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto di strada, che da Casoria conduce alla tangenziale e all'autostrada, lo scorso lunedì 2 luglio (come riportato dal quotidiano *Il Roma* nell'edizione del 3 luglio 2001), una grossa nube di fumo ha invaso la strada, spaventando gli automobilisti, e creando momenti di panico alla circolazione;

la coltre di fumo si è sprigionata in seguito allo svilupparsi di un incendio, su di un'area molto vasta interamente ricoperta di sterpi e d'erbacce;

le fiamme sono arrivate a lambire un cavalcavia nella zona d'Arpino, frazione di Casoria particolarmente popolosa, e letteralmente invasa dal fumo, che ha reso l'aria irrespirabile per parecchie ore, determinando malesseri e agitazione per gli abitanti;

l'incendio, secondo quanto rilevato dai vigili del fuoco del comando centrale di Napoli, è scaturito in seguito ad una fatalità, non accertabile, ma ha assunto una portata più vasta per la presenza di

grosse quantità di rifiuti e di sterpi sulla zona cui si sono aggiunti l'alta temperatura e il vento forte;

tenuto conto che il tratto di strada, scenario dell'incendio, è uno tra i più trafficati della zona;

la presenza di sterpi ed erbacce, espressione di un'incuria che si protrae da parecchi anni, rappresenta un pericolo « evidente » —:

quali iniziative i signori ministri intendano intraprendere, per evitare il verificarsi di questi episodi, al fine di garantire l'incolumità di quanti vivono nelle zone limitrofe, e percorrono quotidianamente queste strade. (4-00233)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se non ritenga di potenziare la polizia stradale per un severo controllo sulle autostrade e strade a scorrimento veloce (dove i camion non rispettano i limiti di velocità, si superano tra loro e mettono a repentaglio la vita degli automobilisti) e per sapere quando verrà istituito il cosiddetto vigile di quartiere. (4-00236)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella passata legislatura, il Parlamento ha approvato la legge 23 febbraio 2001 n. 38 « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia-Giulia »;

all'articolo 8 comma 3 della citata legge è stato espressamente previsto che « i documenti di carattere personale quali la carta di identità sono rilasciati a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana »; tale disposizione è stata inserita per sanare la palese discriminazione ai danni dei cittadini di lingua italiana ai quali veniva arbitrariamente emessa la carta di identità nella sola forma bilingue

dai piccoli comuni dell'altipiano Carsico in cui vige già da 50 anni un regime di bilinguismo;

ora secondo quanto risulta all'interrogante, i comuni Duino Aurisina, Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle continuano palesemente a violare la legge rifiutandosi di emettere le carte di identità in italiano adducendo la risibile motivazione che non sono ancora stati individuati i comuni che rientrano nella previsione legislativa. A tal proposito va fatto notare che se la legge demanda ad un comitato paritetico previsto dall'articolo 3 la individuazione dei comuni in cui verranno applicate le norme di tutela previste da tale legge, è palese che tali norme si applicheranno tanto più nei comuni ove il regime di bilinguismo è già vigente;

appare dunque paradossale, provocatorio ed antiggiuridico che si usi strumentalmente tale faziosa argomentazione per impedire che ai cittadini di lingua italiana venga riconosciuto il diritto di avere la carta di identità nella loro lingua madre;

appare inoltre risibile l'ulteriore giustificazione che proviene da questi enti comunali i quali affermano che la prefettura di Trieste non ha consegnato loro le carte di identità in italiano —:

se voglia sollecitamente intervenire per quanto di propria competenza, affinché i citati comuni che, fino a prova contraria fanno parte della Repubblica Italiana, rispettino la legge oltre che l'identità e la dignità dei cittadini di lingua italiana;

se voglia dunque dare in tal senso disposizioni al prefetto di Trieste affinché vigili sulla effettiva osservanza della legge e si adoperi, a scanso di ogni equivoco perché i suoi uffici trasmettano un adeguato quantitativo di carte di identità in lingua italiana, ai comuni di cui sopra.

(4-00241)

ALBONI, SAGLIA e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2 novembre 2000 « Norme sul reclutamento, avanzamento ed impiego del personale volontario del corpo nazionale dei vigili del fuoco » ed ancor più a seguito dell'emanazione detta circolare esplicativa di tale decreto (n. 051844/*bis* del 23 maggio 2001) si è venuta a creare una situazione di confusione e di grave tensione all'interno delle associazioni dei vigili del fuoco volontario;

la circolare ministeriale suddetta, pur non avendo valore di legge, assunta come interpretazione della stessa, precluderebbe, di fatto, l'accesso al corpo dei vigili del fuoco volontari da parte della stragrande maggioranza dei cittadini essendo contrastante con lo stesso decreto del Presidente della Repubblica nonché, a detta degli stessi volontari, lesiva della dignità personale di volontariato in servizio e di quelli che vorrebbero farne parte;

il perdurare di questa equivoca situazione porterebbe il corpo dei vigili del fuoco volontari a pesanti manifestazioni di dissenso, già annunciate, che potrebbero sfociare nell'auto sospensione da qualsiasi servizio con grave danno per la sicurezza delle persone e dei beni dei cittadini, privati in questo modo, del loro indispensabile apporto —:

sia a conoscenza del problema e come intenda adoperarsi affinché le conseguenze dei suddetti atti non portino nocumento e pregiudizio verso le associazioni volontaristiche, in modo particolare a quelle del Piemonte, della Lombardia e del Veneto;

se ritenga opportuno dare ascolto alle istanze provenienti dalle associazioni di volontariato, al fine di una maggiore partecipazione dei cittadini alla tutela della propria sicurezza, in onore al principio di sussidiarietà, raggiungendo così una maggiore efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito della protezione civile. (4-00247)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

Poste italiane spa ha recentemente affidato l'organizzazione del servizio di trasporto valori alla società Securipost Spa;

Securipost spa è partecipata al cento per cento da Poste Italiane spa;

con proprie circolari del 28 settembre 1998 n. 559 C.314. 10089. D(7) e dell'8 novembre 1999 n. 559/C 4770.10089(7), il Ministero dell'Interno impartiva direttive a tutte le Prefetture, affinché provvedessero, ciascuna nell'ambito della provincia di competenza, ad approvare, previa idonea istruttoria con tutte le parti interessate ai servizi di vigilanza privata, un provvedimento che fissasse le tariffe c.d., « di legalità » da praticarsi, per tutti i nuovi contratti, da parte degli istituti di vigilanza privata per ciascun tipo di servizio, ivi compreso quello di trasporto di valori;

con le medesime direttive veniva altresì consentito, in omaggio al principio costituzionalmente garantito della libertà di iniziativa economica, che da tali tariffe ci si potesse discostare in aumento o in diminuzione entro una fascia di oscillazione determinata in base ad una percentuale della tariffa medesima, anch'essa predeterminata nel citato provvedimento prefettizio;

una volta così approvate le tariffe di legalità e le relative fasce di oscillazione, non sarebbe stato più possibile per alcun istituto praticare tariffe diverse, soprattutto al ribasso, al fine di assicurare all'istituto medesimo i proventi per allestire le strutture ed il personale qualificato necessari ad organizzare servizi rispondenti alla massima sicurezza, sia per le guardie giurate che per l'intera collettività;

le citate circolari del ministero dell'interno poi prevedevano che in presenza di violazioni alle citate disposizioni i prefetti dovessero, svolti gli opportuni accertamenti anche tramite le questure, appli-

care ai trasgressori le sanzioni amministrative previste dal TULPS, sino alla revoca della licenza prefettizia;

nell'arco di circa due anni risulta che le prefetture abbiano ottemperato a quanto disposto dal ministero dell'interno —:

se siano stati effettuati accertamenti in relazione alla conformità con le tariffe di legalità determinate da ogni prefettura delle tariffe applicate dagli istituti di vigilanza che hanno concluso trattative private con la Securipost;

se abbiano concesso esenzione a Poste Italiane o a Securipost dall'applicazione delle tariffe di legalità;

se risulti che l'amministratore delegato di Poste italiane spa sia stato preventivamente informato di tale iniziativa dai vertici di Securipost e ne abbia condiviso l'operato;

se risponda al vero che il valore totale annuo di tali contratti di trasporto valori sia superiore mediamente ai 120 miliardi annui oltre iva;

ove fosse accertato tutto quanto sopra, quali iniziative intenda adottare nei confronti di Securipost, sia degli istituti di vigilanza affidatari dei servizi, perché vengano quindi rispettate le tariffe approvate dalle prefetture;

se non ritenga il Ministro dell'interno, nel caso in cui vengano accertate irregolarità, di impartire direttive affinché i prefetti revochino le licenze agli istituti di vigilanza trasgressori, anche in considerazione dello spirito emulativo che sta diffondendosi nel violare le regole presso tutti gli operatori del settore che vedono compromessa la propria attività a seguito di quella che all'interrogante appare una forma di concorrenza sleale, il tutto a discapito della sicurezza pubblica e della efficienza di servizi così delicati e rischiosi;

se non ritengano, infine deprecabile un'eventuale inerzia del Governo di fronte a tale delicato problema. (4-00255)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il professore Carlo Scorza, nato a Castrovillari (Cosenza) il 30 settembre 1956, residente ad Agropoli, sposato e padre di cinque figli, è attualmente in servizio con contratto a tempo determinato presso il liceo classico « Parmenide » di Vallo della Lucania, abilitato a partecipare alla classe di concorso Filosofia, Psicologia e Scienza dell'Educazione, inserito nelle graduatorie permanenti di immissione in ruolo presso il Provveditorato degli Studi di Salerno e di Napoli, rispettivamente al secondo e primo posto, con punti 173;

i Provveditorati agli Studi di Salerno e di Napoli, hanno destinato a tempo indeterminato per l'anno scolastico 2000/2001 in ambito regionale per i vincitori di concorso ordinario per esami e titoli di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione n. 3 posti, ripartiti equamente tra Avellino, Salerno e Napoli;

il provveditorato agli studi di Napoli, nell'ultima immissione in ruolo effettuata il 6 maggio 1999, ha attribuito n. 7 cattedre al concorso ordinario e n. 5 cattedre al concorso per soli titoli;

in base alla normativa vigente il provveditorato di Napoli dovrebbe restituire n. 2 cattedre agli aspiranti al concorso per soli titoli;

il provveditorato di Salerno ha assegnato nell'anno 1997 n. 4 cattedre al concorso ordinario e n. 3 cattedre al concorso per soli titoli;

in tal modo il provveditorato di Napoli, sulla base della normativa vigente, si troverebbe nelle condizioni di restituire n. 2 cattedre agli aspiranti al concorso per soli titoli, inseriti nelle graduatorie permanenti, mentre il Provveditorato di Sa-

lerno dovrebbe restituire n. 1 cattedra agli stessi aspiranti, inclusi nelle graduatorie permanenti;

questa circostanza, se appurata, ha compromesso gravemente gli interessi legittimi del docente sopra menzionato, già vincitore di concorso negli anni 1982, 1999 e 2001, corredati da 13 anni di onorato servizio prestato in quattro Provveditorati del territorio nazionale —:

se voglia appurare la regolarità delle procedure di assunzione seguite dai provveditorati di Salerno e Napoli, sulla base delle notizie riportate in premessa.

(4-00231)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della nota prot. 10496/DM del 24 aprile 2001, avente per oggetto « Corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno — legge n. 404 del 1992, articolo 104, decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998; decreto ministeriale n. 287 del 30 novembre 1999 » del Ministro alla pubblica istruzione e del Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, è stata sospesa l'effettuazione dei predetti corsi, con grave pregiudizio per l'offerta del servizio di formazione del personale docente di sostegno da destinare ai soggetti disabili, così come chiaramente prescrive la legge-quadro n. 104 del 1992;

dalla nota ministeriale suddetta traspare confusione tra le « Scuole di specializzazione », contemplate dal richiamato articolo 14 della legge n. 104 del 1992 e prefigurate nella legge di riforma del sistema universitario di cui alla legge n. 341 del 1980 e i « Corsi biennali di specializzazione polivalente » di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e al decreto ministeriale n. 226 del 1995;

il decreto interministeriale n. 460 del 1998 riguarda l'effettuazione dei corsi

biennali di specializzazione polivalente in quanto dà alle Università facoltà di procedere alla loro effettuazione, in attesa dell'entrata in regime delle scuole di specializzazione (con le scadenze 2000-2001, per le scuole secondarie e 2001-2002 per le scuole materne ed elementari) avendo previsto per tali date la disponibilità di docenti formati nel sostegno, in virtù della già citata legge di riforma universitaria;

vi è tutt'oggi un'ampia e pressante richiesta di insegnanti di sostegno sull'intero territorio nazionale, come risulta da molte richieste alle università da parte dei Provveditori agli Studi, richieste non immediatamente assolvibili, considerati i ritardi e le modalità di espletamento dei corsi universitari (Laurea in Scienze della formazione primaria e Scuole di specializzazione per la secondaria);

i corsi biennali di specializzazione sono stati riattivati con il decreto interministeriale n. 460 del 1998 e attribuiti alle iniziative delle università con i soli vincoli: *a)* dell'acquisizione della dichiarazione dei provveditori relativo al fabbisogno di docenti specializzati; *b)* del rispetto del decreto ministeriale n. 226 del 1995 (programmi dei corsi); *c)* delle seguenti scadenze: 2000-2001 per le scuole secondarie e 2001-2002 per le scuole materne/elementari;

nessun onere veniva previsto a carico dello Stato e delle Università;

è rilevante il fatto che la citata nota interministeriale faccia riferimento all'accertamento di gravi « carenze amministrative », da parte delle Università per effetto di esposti e/o di ispezioni ministeriali, e che si continui a generalizzare e a « confondere », come sopra rilevato, tra obblighi relativi all'espletamento dei corsi biennali e obblighi riferibili alle scuole biennali;

è da chiedersi invece perché a livello ministeriale non si sia provveduto per tempo a definire criteri e condizioni di esercizio dell'autonomia delle Università

nella gestione dei corsi biennali (ex 970/75), soprattutto per ciò che concerne la territorialità degli interventi, considerati: *a)* l'incongruenza del vincolo del fabbisogno provinciale di insegnanti di sostegno, dal momento che il titolo è spendibile su tutto il territorio nazionale; *b)* l'attuale caratterizzazione regionale delle graduatorie per gli aspiranti all'insegnamento; *c)* la mancanza di norme che regolino la presenza di servizio delle Università al di fuori della provincia in cui insistono;

non si comprende con quale criterio sia stata definita la data del 1° aprile 2001 come data ultima per l'avvio dei corsi già autorizzati, considerata la data del 24 aprile 2001 del provvedimento interministeriale sopracitato;

non si comprendono nemmeno le ragioni per le quali viene disposta anche il blocco dei corsi polivalenti « per Altra sezione-*ex* articolo 28 » da destinare ai docenti già muniti di specializzazione polivalente e che potrebbero, con un corso « ridotto » in virtù del citato decreto ministeriale n. 226 del 1995, acquisire la specializzazione per scuole secondarie, considerato che il termine ultimo di conclusione di detti corsi, previsto dal decreto legislativo n. 460, è stabilito per il 30 ottobre 2001, con grave danno per l'attivazione di iniziative di formazione dei soggetti disabili, come previsto dalla legge-quadro;

appare pertanto equo, razionale e dettato da concrete esigenze sociali che sia revocato il provvedimento che sospende l'effettuazione dei corsi e che si autorizzino le Università ad attivare immediatamente i corsi di cui all'articolo 28 (specialmente i corsi di specializzazione per altra sezione-scuola secondaria);

è altresì opportuno che siano ripristinate le iniziative di formazione attraverso i corsi biennali di specializzazione polivalente, in attesa di una definitiva riforma del sistema formativo universitario per i docenti dei vari ordini e livelli di

scolarità, con criteri di attuazione meglio definiti quali:

a) il coordinamento regionale delle iniziative mediante l'intesa tra le Università per le iniziative di formazione, il reperimento delle dichiarazioni di fabbisogno da parte dei Provveditori agli studi interessati anche per ciò che concerne la disponibilità di docenti per supplenze in attività di sostegno, il convenzionamento con Enti che abbiano documentata esperienza sul campo;

b) la definizione dei costi per i corsisti, giustificati dai contenuti del programma di servizi valido sull'intero territorio nazionale da stabilire con incontri finalizzati tra le Università, che dichiarino la propria disponibilità alla gestione del servizio;

c) la costituzione di un comitato di coordinamento nazionale con la presenza dei rappresentanti delle Università interessate e integrate da almeno tre docenti universitari competenti in materia;

d) il vincolo del rispetto territoriale delle iniziative universitarie, salvo rinunce documentate e esigenze funzionali di vicinanza territoriale tra province attigue;

l'attuale situazione si traduce nella penalizzazione dell'effettivo inserimento scolastico e sociale dei soggetti portatori di handicap —:

se intenda provvedere alla revoca del provvedimento del 2 aprile 2001 che sospende i corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno di cui all'articolo 14 della legge n. 104 del 1992;

se intenda emanare le necessarie direttive di riavvio dell'attività di formazione, dettando criteri e indicazioni per assicurare la qualità degli interventi di formazione e l'esercizio dei necessari controlli. (4-00258)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

ALFONSO GIANNI e PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Locate Triulzi (Milano) si è diffusa una vivissima preoccupazione circa il futuro del principale stabilimento produttivo della zona appartenente alla Saiwa Spa del gruppo multinazionale Danone;

la multinazionale Danone, di cui la Saiwa fa parte, ha deciso di trasferire allo stabilimento di Capriate d'Orba in provincia di Alessandria, le linee di produzione dello stabilimento sito nel comune di Locate Triulzi (Milano);

la Danone ha dato la sua disponibilità ad effettuare la dismissione in un lasso di tempo non inferiore ai 2 anni e da completarsi entro il 2003;

è possibile coinvolgere l'attuale proprietà nella riqualificazione dei dipendenti e nella reindustrializzazione del sito;

circa trecento lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro, e il territorio sarebbe privato di uno dei centri di attività produttiva più rilevanti con forti ripercussioni sul sistema economico ed occupazionale;

l'Amministrazione comunale si sta interessando al problema e si sta attivando per scongiurare tale prospettiva valutando anche eventuali misure di rilancio;

in definitiva appare inammissibile che il posto di lavoro di tante persone cui è legato il sostentamento e il benessere di altrettante famiglie e gli stessi connotati sociali e economici di una zona e della sua comunità siano messi a repentaglio;

preso atto del fatto che tutte le forze politiche presenti nel Consiglio della pro-

scolarità, con criteri di attuazione meglio definiti quali:

a) il coordinamento regionale delle iniziative mediante l'intesa tra le Università per le iniziative di formazione, il reperimento delle dichiarazioni di fabbisogno da parte dei Provveditori agli studi interessati anche per ciò che concerne la disponibilità di docenti per supplenze in attività di sostegno, il convenzionamento con Enti che abbiano documentata esperienza sul campo;

b) la definizione dei costi per i corsisti, giustificati dai contenuti del programma di servizi valido sull'intero territorio nazionale da stabilire con incontri finalizzati tra le Università, che dichiarino la propria disponibilità alla gestione del servizio;

c) la costituzione di un comitato di coordinamento nazionale con la presenza dei rappresentanti delle Università interessate e integrate da almeno tre docenti universitari competenti in materia;

d) il vincolo del rispetto territoriale delle iniziative universitarie, salvo rinunce documentate e esigenze funzionali di vicinanza territoriale tra province attigue;

l'attuale situazione si traduce nella penalizzazione dell'effettivo inserimento scolastico e sociale dei soggetti portatori di handicap —:

se intenda provvedere alla revoca del provvedimento del 2 aprile 2001 che sospende i corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno di cui all'articolo 14 della legge n. 104 del 1992;

se intenda emanare le necessarie direttive di riavvio dell'attività di formazione, dettando criteri e indicazioni per assicurare la qualità degli interventi di formazione e l'esercizio dei necessari controlli. (4-00258)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

ALFONSO GIANNI e PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Locate Triulzi (Milano) si è diffusa una vivissima preoccupazione circa il futuro del principale stabilimento produttivo della zona appartenente alla Saiwa Spa del gruppo multinazionale Danone;

la multinazionale Danone, di cui la Saiwa fa parte, ha deciso di trasferire allo stabilimento di Capriate d'Orba in provincia di Alessandria, le linee di produzione dello stabilimento sito nel comune di Locate Triulzi (Milano);

la Danone ha dato la sua disponibilità ad effettuare la dismissione in un lasso di tempo non inferiore ai 2 anni e da completarsi entro il 2003;

è possibile coinvolgere l'attuale proprietà nella riqualificazione dei dipendenti e nella reindustrializzazione del sito;

circa trecento lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro, e il territorio sarebbe privato di uno dei centri di attività produttiva più rilevanti con forti ripercussioni sul sistema economico ed occupazionale;

l'Amministrazione comunale si sta interessando al problema e si sta attivando per scongiurare tale prospettiva valutando anche eventuali misure di rilancio;

in definitiva appare inammissibile che il posto di lavoro di tante persone cui è legato il sostentamento e il benessere di altrettante famiglie e gli stessi connotati sociali e economici di una zona e della sua comunità siano messi a repentaglio;

preso atto del fatto che tutte le forze politiche presenti nel Consiglio della pro-

vincia di Milano, in una mozione comune, hanno sollecitato un coinvolgimento dei ministeri competenti —:

cosa i ministri interrogati intendano fare e quali iniziative vogliano assumere perché siano tutelati i posti di lavoro e assicurata la salvaguardia di una attività produttiva qualificata quale è quella dello stabilimento della Saiwa nel comune di Locate Triulzi (Milano). (3-00085)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia delle regioni nel 2000, indica che a fronte di una disoccupazione che in Italia scende del 6,5 per cento e che, complessivamente, nel Mezzogiorno scende del 3,7 per cento, la Campania si pone come unica regione in controtendenza, con una crescita della disoccupazione dello 0,5 per cento rispetto al 1999;

il dato è decisamente allarmante, tanto più se si considera che il sud, per le esportazioni, ha mostrato di essere, nel 1999, l'area più dinamica in assoluto del Paese;

evidentemente è fallita la politica regionale dello sviluppo produttivo, con le gravi conseguenze che la Banca d'Italia ha rilevato ed evidenziato sul versante dell'occupazione;

tenuto conto del preciso rapporto fra disoccupazione e criminalità, è di tutta evidenza la necessità e l'urgenza di favorire un forte sviluppo che consenta anche alla Campania di allinearsi alle favorevoli tendenze manifestate dalle altre regioni del mezzogiorno d'Italia —:

a giudizio dell'interrogante il dato registrato dalla Banca d'Italia che pone la Campania in controtendenza, dal punto di vista occupazionale, rispetto ai positivi riscontri manifestati dalle altre regioni del Mezzogiorno, potrebbe essere ritenuto confermativo del carattere fallimentare

delle politiche produttive e del lavoro gestite dalla regione Campania quali iniziative intenda assumere per assicurare alla popolazione campana eguali opportunità rispetto alle altre regioni di sviluppo e di occupazione. (3-00086)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI, VIGNI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 338 del 2000, articolo 78, comma 23, introduce la possibilità per i lavoratori già impegnati nei lavori di sottosuolo per un periodo inferiore a quindici anni, di anticipare la data di pensionamento maggiorando, in base ai coefficienti introdotti nella medesima, l'anzianità contributiva utile al conseguimento delle prestazioni pensionistiche;

il Ministero del lavoro, l'Inps centrale di Roma, nonostante il trascorrere dei mesi, non hanno ad oggi emesso nessuna circolare con nota chiarificatrice in merito, creando serie difficoltà a quei cittadini che da tempo attendono una risposta —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché venga data operatività alla legge citata in premessa. (5-00057)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, GIACCO e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro nero e la corsa al ribasso per l'assegnazione degli appalti sono tra le principali cause della mancanza di sicurezza e di precarietà nei cantieri edili in Italia;

in Italia gli incidenti sul lavoro, nei vari settori produttivi, sono in continuo aumento: solo nell'anno 2000 sono stati denunciati circa 904.565 infortuni rispetto agli 845.255 verificatesi nell'anno 1997;

nella sola regione Marche nell'anno 2000 sono stati rilevati 33.709 incidenti sul lavoro, con un altro grave incidente mortale avvenuto ieri mattina in un cantiere edile di Montalbano in provincia di Macerata, dove ha perso la vita un uomo di 55 anni precipitando da un tetto che stava riparando. Si tratta del quarto incidente mortale accaduto nella sola provincia di Macerata dal gennaio 2001: due operai persero la vita a Cingoli nel mese di giugno, sepolti da una frana nel cantiere dove stavano lavorando e un altro a Civitanova —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per verificare la protezione e la sicurezza nei posti di lavoro, l'igiene e l'effettiva attuazione della legge n. 626 e di altre norme in materia;

quali siano i dati aggiornati al 2001 relativi agli incidenti sul lavoro, distinti per regioni e per settori, se ci sono specificità delle regioni del centro Italia e delle Marche in particolare;

se intenda incrementare verifiche ispettive anche nelle zone meno centrali del territorio, tradizionalmente più difficili da controllare per la presenza di molti cantieri piccoli, sparsi e poco visibili.

(4-00229)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si potrebbero pagare i contributi previdenziali dei collaboratori domestici e dei dipendenti di aziende artigiane e commerciali con carta di credito e direttamente *on-line*;

in questo modo non si determinerebbe il caos trimestrale presso gli sportelli postali e la perdita di tempo —:

se intenda intervenire affinché l'Inps agevoli le antiquate procedure per il pagamento di tali contributi previdenziali.

(4-00237)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione del morbo della « lingua blu » sta determinando una situazione di crisi per l'intero settore zootecnico della Basilicata;

la regione Basilicata nell'interesse del suo territorio è stata dichiarata « zona di protezione » per evitare la diffusione del morbo nel resto del Paese e dell'Europa anche se in regione non è stato riscontrato alcun caso di animale infetto;

il Servizio sanitario regionale ha approntato d'intesa con il ministero un piano di monitoraggio della malattia;

la determinazione della « zona di protezione » ha fatto sì che gli allevatori lucani si trovino oggi a subire tutte le conseguenze imposte dalle restrizioni sanitarie previste;

non si possono più vendere i vitelli per l'ingrasso, né i soggetti da riproduzione, e ogni capo di bestiame non può uscire dal territorio regionale se non dopo essere stato soppresso;

i danni economici sopportati sono notevoli e non vi è nel breve periodo la possibilità di riconvertire i propri allevamenti;

la crisi provocata dal morbo della « lingua blu », per gli allevatori lucani, si associa ad altre situazioni emergenza recenti, come la BSE, e più lontane nel tempo, come l'afta nel 1993, con costi insopportabili per il settore e i singoli allevatori;

la previsione del piano vaccinale, su cui è bene fare un serio approfondimento, rischia di determinare una ulteriore svalutazione dei capi in quanto essi risulteranno sempre sierologicamente positivi;

nella sola regione Marche nell'anno 2000 sono stati rilevati 33.709 incidenti sul lavoro, con un altro grave incidente mortale avvenuto ieri mattina in un cantiere edile di Montalbano in provincia di Macerata, dove ha perso la vita un uomo di 55 anni precipitando da un tetto che stava riparando. Si tratta del quarto incidente mortale accaduto nella sola provincia di Macerata dal gennaio 2001: due operai persero la vita a Cingoli nel mese di giugno, sepolti da una frana nel cantiere dove stavano lavorando e un altro a Civitanova —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per verificare la protezione e la sicurezza nei posti di lavoro, l'igiene e l'effettiva attuazione della legge n. 626 e di altre norme in materia;

quali siano i dati aggiornati al 2001 relativi agli incidenti sul lavoro, distinti per regioni e per settori, se ci sono specificità delle regioni del centro Italia e delle Marche in particolare;

se intenda incrementare verifiche ispettive anche nelle zone meno centrali del territorio, tradizionalmente più difficili da controllare per la presenza di molti cantieri piccoli, sparsi e poco visibili.

(4-00229)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si potrebbero pagare i contributi previdenziali dei collaboratori domestici e dei dipendenti di aziende artigiane e commerciali con carta di credito e direttamente *on-line*;

in questo modo non si determinerebbe il caos trimestrale presso gli sportelli postali e la perdita di tempo —:

se intenda intervenire affinché l'Inps agevoli le antiquate procedure per il pagamento di tali contributi previdenziali.

(4-00237)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione del morbo della « lingua blu » sta determinando una situazione di crisi per l'intero settore zootecnico della Basilicata;

la regione Basilicata nell'interesse del suo territorio è stata dichiarata « zona di protezione » per evitare la diffusione del morbo nel resto del Paese e dell'Europa anche se in regione non è stato riscontrato alcun caso di animale infetto;

il Servizio sanitario regionale ha approntato d'intesa con il ministero un piano di monitoraggio della malattia;

la determinazione della « zona di protezione » ha fatto sì che gli allevatori lucani si trovino oggi a subire tutte le conseguenze imposte dalle restrizioni sanitarie previste;

non si possono più vendere i vitelli per l'ingrasso, né i soggetti da riproduzione, e ogni capo di bestiame non può uscire dal territorio regionale se non dopo essere stato soppresso;

i danni economici sopportati sono notevoli e non vi è nel breve periodo la possibilità di riconvertire i propri allevamenti;

la crisi provocata dal morbo della « lingua blu », per gli allevatori lucani, si associa ad altre situazioni emergenza recenti, come la BSE, e più lontane nel tempo, come l'afta nel 1993, con costi insopportabili per il settore e i singoli allevatori;

la previsione del piano vaccinale, su cui è bene fare un serio approfondimento, rischia di determinare una ulteriore svalutazione dei capi in quanto essi risulteranno sempre sierologicamente positivi;

la insostenibilità della situazione sta provocando crescenti tensioni tra gli allevatori —:

se intenda intervenire, di concerto con la regione Basilicata, affinché, anche in sede Comunitaria, vengano previsti adeguati strumenti di sostegno al settore della zootecnica lucana in qualità di « zona cuscinetto » puntando su meccanismi semplici ed efficaci ed agendo sulla leva della fiscalità;

se intenda potenziare i presidi sul territorio per evitare l'eventuale introduzione di animali infetti e nel contempo, approntare piani di emergenza con misure di prevenzione batteriologica evitando che i costi ricadano ulteriormente sugli allevatori ed indennizzando anche eventuali danni provocati dai vaccini. (5-00056)

Interrogazione a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli stabilimenti di trasformazione dei tabacchi orientali prodotti nel Salento giacciono invenduti circa 15 milioni di chilogrammi di tabacco inerenti i raccolti degli anni 1999 e 2000;

il perdurare della situazione comporterà l'impossibilità da parte delle aziende di trasformazione del ritiro del tabacco raccolto nel 2001;

la crisi che ha investito il settore della tabacchicoltura ha messo in ginocchio tutte le aziende agricole assegnatarie delle quote comunitarie di produzione di tabacco levantino ed ha provocato il mancato pagamento dei lavoratori dipendenti delle imprese di produzione e trasformazione, dei fornitori e degli oneri previdenziali;

a causa delle esposizioni debitorie verso gli istituti di credito e di previdenza delle aziende di produzione e di trasformazione si sono creati nel settore forti squilibri economico-finanziari —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fronteggiare lo stato di crisi del settore e le negative ricadute occupazionali;

se non ritenga opportuno intervenire nell'ambito dei suoi poteri proponendo un piano di ristrutturazione/riconversione del comparto per il sostegno delle imprese in difficoltà ed il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-00244)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sui maggiori quotidiani nazionali sono comparse pagine di pubblicità della casa motociclistica Aprilia raffiguranti tre motociclette da corsa portanti, sulla carenatura, la sponsorizzazione dell'Ente Tabacchi con il marchio delle sigarette « MS »;

il Codacons ha già provveduto ad inviare alla casa motociclistica ed all'Ente Tabacchi una formale diffida intesa ad interrompere la sponsorizzazione;

è stato giustamente fatto osservare che il messaggio pubblicitario è diretto ad un pubblico molto vasto e particolarmente giovane e che nel nostro ordinamento è vigente una norma che vieta ogni forma di pubblicità dei prodotti di tabacco;

invero è da sottolineare la contraddizione fra la scritta « Nuoce gravemente alla salute » obbligatoriamente stampata su ogni pacchetto di sigarette ed i messaggi pubblicitari che, sia pure attraverso iniziative delle case motoristiche, nella sostanza violano la normativa che, come detto, vieta la pubblicità delle sigarette;

è inutile ricordare i gravissimi danni generati dal fumo alla salute dei cittadini —:

la insostenibilità della situazione sta provocando crescenti tensioni tra gli allevatori —:

se intenda intervenire, di concerto con la regione Basilicata, affinché, anche in sede Comunitaria, vengano previsti adeguati strumenti di sostegno al settore della zootecnica lucana in qualità di « zona cuscinetto » puntando su meccanismi semplici ed efficaci ed agendo sulla leva della fiscalità;

se intenda potenziare i presidi sul territorio per evitare l'eventuale introduzione di animali infetti e nel contempo, approntare piani di emergenza con misure di prevenzione batteriologica evitando che i costi ricadano ulteriormente sugli allevatori ed indennizzando anche eventuali danni provocati dai vaccini. (5-00056)

Interrogazione a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli stabilimenti di trasformazione dei tabacchi orientali prodotti nel Salento giacciono invenduti circa 15 milioni di chilogrammi di tabacco inerenti i raccolti degli anni 1999 e 2000;

il perdurare della situazione comporterà l'impossibilità da parte delle aziende di trasformazione del ritiro del tabacco raccolto nel 2001;

la crisi che ha investito il settore della tabacchicoltura ha messo in ginocchio tutte le aziende agricole assegnatarie delle quote comunitarie di produzione di tabacco levantino ed ha provocato il mancato pagamento dei lavoratori dipendenti delle imprese di produzione e trasformazione, dei fornitori e degli oneri previdenziali;

a causa delle esposizioni debitorie verso gli istituti di credito e di previdenza delle aziende di produzione e di trasformazione si sono creati nel settore forti squilibri economico-finanziari —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fronteggiare lo stato di crisi del settore e le negative ricadute occupazionali;

se non ritenga opportuno intervenire nell'ambito dei suoi poteri proponendo un piano di ristrutturazione/riconversione del comparto per il sostegno delle imprese in difficoltà ed il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-00244)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sui maggiori quotidiani nazionali sono comparse pagine di pubblicità della casa motociclistica Aprilia raffiguranti tre motociclette da corsa portanti, sulla carenatura, la sponsorizzazione dell'Ente Tabacchi con il marchio delle sigarette « MS »;

il Codacons ha già provveduto ad inviare alla casa motociclistica ed all'Ente Tabacchi una formale diffida intesa ad interrompere la sponsorizzazione;

è stato giustamente fatto osservare che il messaggio pubblicitario è diretto ad un pubblico molto vasto e particolarmente giovane e che nel nostro ordinamento è vigente una norma che vieta ogni forma di pubblicità dei prodotti di tabacco;

invero è da sottolineare la contraddizione fra la scritta « Nuoce gravemente alla salute » obbligatoriamente stampata su ogni pacchetto di sigarette ed i messaggi pubblicitari che, sia pure attraverso iniziative delle case motoristiche, nella sostanza violano la normativa che, come detto, vieta la pubblicità delle sigarette;

è inutile ricordare i gravissimi danni generati dal fumo alla salute dei cittadini —:

se non ritenga di dovere intervenire per sostenere l'iniziativa del Codacons e per impedire che la normativa vigente sul divieto di pubblicità dei prodotti di tabacco venga così clamorosamente elusa attraverso la tecnica della sponsorizzazione in favore delle case motoristiche. (3-00087)

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, recita testualmente: «I laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a domanda in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. I medici ammessi in soprannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero-professionale compatibile con gli obblighi formativi»;

in pratica, tale disposizione consente ai medici iscritti all'università prima del 1992 di frequentare i corsi senza sostenere la prova di ammissione e senza abbandonare l'attività libero-professionale esercitata;

la *ratio* della legge in questione è di garantire i numerosissimi medici che avevano maturato l'aspettativa di poter accedere alle attività di medicina generale senza necessità di una formazione specifica (perché iscritti all'Università quando quest'ultima non era richiesta) e che sono stati, pertanto, penalizzati dalla riforma, che ha introdotto l'obbligo di quest'ulteriore percorso formativo;

basti pensare che il possesso dell'attestato di superamento del corso attribui-

sce al medico fino ad un massimo di 12 punti nella graduatoria per i servizi d'emergenza, guardie mediche e medicina di base, a fronte dei 2,4 punti attribuiti per ogni anno di servizio;

il Ministro della sanità, Umberto Veronesi, con decreto del 31 maggio 2001, ha bandito i nuovi corsi regionali di medicina generale relativi al biennio 2001/2003;

tale decreto è palesemente illegittimo nella parte in cui subordina al parere positivo del Consiglio di Stato l'applicazione del citato articolo 3 della legge 401 del 2000;

in sostanza, il Ministro Veronesi ha disapplicato, con un atto di natura amministrativa, una chiara norma di legge, adducendo un'ingiustificata necessità di acquisire il parere del Consiglio di Stato —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena ed immediata applicazione dell'articolo 3 della legge 401 del 2000, consentendo l'ammissione in soprannumero ai corsi di medicina generale ai medici in possesso dei requisiti di cui alla citata normativa;

se non ritenga opportuno ed urgente modificare, con un nuovo decreto, per i motivi indicati in premessa, il bando del 31 maggio 2001 sui predetti corsi. (4-00250)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Ranieri Michele n. 3-00074, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Agrò Luigi.

se non ritenga di dovere intervenire per sostenere l'iniziativa del Codacons e per impedire che la normativa vigente sul divieto di pubblicità dei prodotti di tabacco venga così clamorosamente elusa attraverso la tecnica della sponsorizzazione in favore delle case motoristiche. (3-00087)

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, recita testualmente: «I laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a domanda in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. I medici ammessi in soprannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero-professionale compatibile con gli obblighi formativi »;

in pratica, tale disposizione consente ai medici iscritti all'università prima del 1992 di frequentare i corsi senza sostenere la prova di ammissione e senza abbandonare l'attività libero-professionale esercitata;

la *ratio* della legge in questione è di garantire i numerosissimi medici che avevano maturato l'aspettativa di poter accedere alle attività di medicina generale senza necessità di una formazione specifica (perché iscritti all'Università quando quest'ultima non era richiesta) e che sono stati, pertanto, penalizzati dalla riforma, che ha introdotto l'obbligo di quest'ulteriore percorso formativo;

basti pensare che il possesso dell'attestato di superamento del corso attribui-

sce al medico fino ad un massimo di 12 punti nella graduatoria per i servizi d'emergenza, guardie mediche e medicina di base, a fronte dei 2,4 punti attribuiti per ogni anno di servizio;

il Ministro della sanità, Umberto Veronesi, con decreto del 31 maggio 2001, ha bandito i nuovi corsi regionali di medicina generale relativi al biennio 2001/2003;

tale decreto è palesemente illegittimo nella parte in cui subordina al parere positivo del Consiglio di Stato l'applicazione del citato articolo 3 della legge 401 del 2000;

in sostanza, il Ministro Veronesi ha disapplicato, con un atto di natura amministrativa, una chiara norma di legge, adducendo un'ingiustificata necessità di acquisire il parere del Consiglio di Stato —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena ed immediata applicazione dell'articolo 3 della legge 401 del 2000, consentendo l'ammissione in soprannumero ai corsi di medicina generale ai medici in possesso dei requisiti di cui alla citata normativa;

se non ritenga opportuno ed urgente modificare, con un nuovo decreto, per i motivi indicati in premessa, il bando del 31 maggio 2001 sui predetti corsi. (4-00250)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Ranieri Michele n. 3-00074, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Agrò Luigi.